



Rapporto Annuale Regionale 2008

Friuli Venezia Giulia

Rapporto Regionale 2008

Responsabile della redazione

Marco Foscarini

Comitato di redazione:

Cristiana Capobianchi

Franco Capuzzo

Angelita Cazzato

Rosanna Coianiz

Laura De Filippo

Marina De Giusti

Maura De Simone

Roberto Ferman

Marco Gitto

Silvia Malisan

Paola Manicardi

Alberto Ongaro

Raffaella Paluzzano

Cristina Smet

Fabrizio Vigni

Rapporto Regionale FVG 2008

Indice

Prefazione del Direttore Regionale	5
 Parte Prima – Il quadro macro-economico	 9
1.1 Il contesto economico regionale 2008	10
1.2 Le attività produttive	11
1.3 Il mercato del lavoro	13
1.4 Conclusioni	16
1.5 Anagrafe imprese	16
1.5.1 Portafoglio Aziende	17
 Parte Seconda – Il bilancio infortunistico 2008	 19
2.1 L'andamento infortunistico in generale e indici di rischio	20
2.2 Infortuni per modalità di evento: gli infortuni in occasione di lavoro e "in itinere"	21
2.3 Infortuni per gestione tariffaria e settore di attività economica	24
2.4 Infortuni in un'ottica di genere e per classi di età	29
2.5 infortuni occorsi ai lavoratori stranieri	32
2.6 Infortuni per tipo di azienda artigiana e non artigiana	34
2.7 Logiche e risultati dell'azione di vigilanza sul territorio	35
2.8 L'andamento delle malattie professionali in Friuli Venezia Giulia nel 2008	38
2.8.1 Le malattie asbesto correlate e le patologie muscolo-scheletriche da sovraccarico biomeccanico nell'esperienza CONTARP	41
 Parte Terza – I progetti prevenzionali	 43
3.1 Prevenzione, i riferimenti normativi	44
3.2 I progetti, le attività formative	45
3.3 Attività di prevenzione di natura nazionale e di realizzazione a livello regionale	47
3.4 Oscillazione del tasso di premio per prevenzione (art. 24 M.A.T.)	48
 Parte Quarta – Focus territoriali	 51
4.1 <i>Customer satisfaction</i>	52
4.2 Le voci del territorio	53
4.2.1 Trieste: adeguamento alle disposizioni a tutela della minoranza linguistica slovena del Friuli Venezia Giulia e protocollo d'intesa per la pianificazione di interventi di sicurezza nell'ambito portuale di Trieste	53
4.2.2 Udine: progetto "Lavorare bene, lavorare sicuri"	56
4.2.3 Pordenone: Integrar-SI... a Pordenone	57
4.2.4 Gorizia: il Protocollo di Trasparenza sulle attività appaltate a terzi all'interno dello stabilimento della Fincantieri e i voucher vendemmia	63

Prefazione

La **sicurezza sul lavoro** continua a essere uno dei temi drammatici che la cronaca non smette di portare in evidenza quasi ogni giorno. Ogni anno, mediamente, il 6% dei lavoratori italiani subisce un incidente sul lavoro. Si tratta, a livello nazionale, di circa 875.000 incidenti di diversa natura e gravità, dei quali circa 600 mila con esiti di inabilità superiore a tre giorni, oltre 27 mila determinano una **invalidità** permanente nella vittima, e più di 1.100 ne causano la morte. Ciò equivale a dire che ogni giorno tre persone perdono la vita per disgrazie legate alla propria attività lavorativa.

Si tratta di un fenomeno gravissimo ed inaccettabile che provoca un diffuso allarme sociale e che richiama la necessità di una diffusione capillare della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro per farla diventare parte integrante della coscienza civile e sociale di ogni cittadino.

Eppure, al di là della realtà percepita, se analizziamo i dati statistici riportati nell'ultimo rapporto annuale dell'INAIL, notiamo che negli ultimi anni gli incidenti sul lavoro, mortali e non mortali, sono **sensibilmente diminuiti**, collocando l'Italia ai livelli europei.

Nel dopoguerra, infatti, con la forte ripresa dell'industrializzazione, gli incidenti erano come invisibili: si verificavano tra i 5mila e i 6mila infortuni l'anno, ma nessuno se ne accorgeva, mentre oggi l'attenzione della società civile su questi tragici accadimenti è costante.

Le statistiche parlano di straordinari miglioramenti, con un decremento, che in **otto anni** è stato del **14,5% ed una riduzione, in termini assoluti di circa 37.500 casi nel 2008** rispetto agli infortuni sul lavoro denunciati all'INAIL nell'anno precedente.

Tutto ciò impone, una prima riflessione sulla necessità di rimarcare la consapevolezza che ciascuno deve avere del ruolo che egli stesso può e deve agire per la tutela della propria e dell'altrui incolumità, ma richiama, anche, l'attenzione sull'opportunità di sviluppare, sul territorio, iniziative innovative in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro, secondo una visione solidale e condivisa tra lavoratori, datori di lavoro e parti sociali.

La sicurezza, cioè, deve essere intesa sempre più come patrimonio di tutti e come concreta abitudine di vita lavorativa, capace anche di agire come impulso organizzativo in funzione di un miglioramento dell'efficienza dei processi di produzione e per il vantaggio competitivo dell'azienda.

La situazione si presenta positiva anche per la **nostra Regione**. Tra il 2008 e il 2007 si registra, infatti, un calo degli infortuni denunciati all'INAIL del -7,6% che in termini assoluti significa, per il 2008, 2.122 infortuni in meno rispetto ai 28.055 del 2007.

Gli infortuni mortali in Friuli Venezia Giulia, in termini assoluti sono diminuiti riducendosi da 27 (dato del 2007) a 25 nel 2008. La strada incide per oltre il 50% sul fenomeno.

Eppure, nonostante molto sia stato fatto in tema di sicurezza e protezione della salute dei lavoratori, non possiamo dirci soddisfatti e dobbiamo essere consapevoli che c'è ancora molto da fare, perché rimane inaccettabile alla nostra coscienza una realtà dove si registra ancora un numero così elevato di vite spezzate per causa di lavoro.

La produzione legislativa degli ultimi tempi e le energie messe in campo per contrastare le cattive prassi iniziano a far sentire i loro effetti. Appare necessario, tuttavia, scoprire ed esplorare nuove strade per creare le condizioni affinché possa affermarsi una cultura della sicurezza intesa come **“valore”**, sul fronte delle relazioni e dei comportamenti,

senza la quale non potrà esserci nessuna misura normativa, procedurale, sanzionatoria, di per sé sufficiente ad aggredire, in maniera stabile, il fenomeno infortunistico o tecnopatico.

Un approccio, quindi, **“etico”** alla materia, ispirato al principio della **responsabilità sociale** come fattore primario di rispetto della persona e della qualità del lavoro.

Questa Direzione Regionale forte del ruolo che il d.lgs. n. 81/2008 riconosce all'INAIL in materia di prevenzione e sicurezza, ha messo in campo una innovativa strategia operativa che si sviluppa lungo tre filoni tra loro strettamente connessi sul piano organizzativo, finanziario e professionale.

Consapevoli del valore strategico della prevenzione, infatti, è stato istituito presso le sedi provinciali della regione uno specifico processo per la prevenzione, con la finalità di creare un punto di riferimento sul territorio per il coordinamento delle iniziative e per evitare di disperdere risorse.

In continuità con i positivi risultati conseguiti negli anni scorsi, sono stati rafforzati i rapporti di collaborazione con Enti ed istituzioni e sono state ulteriormente sviluppate iniziative condivise, formalizzate in appositi protocolli, finalizzate ad implementare presso le aziende i Sistemi di Gestione della Sicurezza e a diffondere la formazione e l'informazione tra i lavoratori.

Si tratta di programmi che hanno comportato per l'INAIL del Friuli Venezia Giulia, lo stanziamento, in due anni, di finanziamenti per **circa 3.600.000 euro**.

In questo ambito, una particolare attenzione è stata riservata al mondo della scuola e ciò nella consapevolezza dell'importanza che assume la formazione nei confronti dei giovani che si apprestano ad entrare nel mondo del lavoro.

Non abbiamo però trascurato di attivare interventi mirati verso i comparti produttivi a più elevato rischio infortunistico avendo presente la necessità di garantire la tutela di particolari categorie di lavoratori, come i lavoratori stranieri, notoriamente più esposto al rischio di infortuni gravi. L'obiettivo di queste iniziative è quello di assicurare maggiori livelli di integrazione e di sicurezza, nel rispetto dei dettami costituzionali, anche attraverso un'idonea attività formativa e, in alcune realtà, con l'avvio, ancorché sperimentale, di sportelli dedicati e punti di ascolto con l'assistenza di mediatori culturali.

Le iniziative promosse sul territorio, i progetti realizzati, l'impegno quotidiano volto alla salvaguardia delle condizioni fisiche dei lavoratori testimoniano il nuovo ruolo dell'INAIL che da semplice erogatore di prestazioni di natura sostanzialmente economica, si propone ora, quale soggetto attivo del *welfare*, **alla gestione della tutela globale ed integrata dello stato di salute dei lavoratori**, in una logica di stretta integrazione e collaborazione con il Servizio Sanitario Regionale e Nazionale.

Se guardiamo alla nostra Regione, il nostro impegno, in collaborazione con l'Ente Regione le imprese, le associazioni di categoria e le parti sociali, è rivolto alla realizzazione di misure strutturali orientate a:

- Ridurre, tramite l'azione prevenzionale, il numero e la gravità degli infortuni;
- Ridurre la gravità dei danni subiti dai lavoratori, attraverso la tempestività e la qualità degli interventi curativi e riabilitativi;
- Ridurre i disagi economici e sociali determinati dall'infortunio, migliorando la qualità e l'efficacia dei processi di reinserimento lavorativo.

E' ormai indifferibile la necessità di ripensare la logica dell'assicurazione pubblica, in funzione di un diverso modo di gestire i rischi e i danni. Non è più sufficiente soltanto incassare i premi e indennizzare le menomazioni, ma serve un'analisi attenta dei fattori e delle cause che generano gli infortuni e le malattie professionali.

E' indispensabile, attivare nuove sequenze virtuose: più prevenzione, meno rischi, meno oneri per le aziende, riduzione del costo del lavoro. Ovvero, più riabilitazione, più reinserimento sociale e lavorativo, meno danni, minori uscite, riduzione dei costi sociali.

Si impone con forza la necessità di un rinnovato impegno per rendere fattibile questo salto culturale, necessario non solo per conseguire importanti obiettivi di carattere economico, ma anche per rendere effettiva la tutela prevista dalla Costituzione, ponendo al centro dell'azione assicurativa l'integrità psico-fisica del lavoratore.

La salute e la sicurezza dei lavoratori, rappresenta un bene troppo prezioso che deve assolutamente essere tutelato e per poterlo fare bene occorre necessariamente interagire con gli altri soggetti pubblici e privati nella creazione di un efficace sistema di sicurezza.

Il concetto di "sistema" ci richiama all'attenzione anche l'altro importante tema quello delle "sinergie" e della necessità del coordinamento degli interventi, non solo per quanto concerne la prevenzione degli infortuni sul lavoro ma anche riguardo all'altro importante tema delle malattie professionali, non meno grave per quanto concerne il numero delle morti o delle invalidità permanenti che genera.

E' assolutamente importante a tal fine, l'integrazione e la collaborazione tra tutti gli Organismi impegnati nelle attività della ricerca scientifica ed epidemiologica, ed in particolare il coinvolgimento delle Università e dei centri di ricerca.

Esempi concreti di queste collaborazioni già esistono e stanno moltiplicandosi in varie parti d'Italia, attraverso il finanziamento di borse di studio e dottorati di ricerca.

Anche qui, nella nostra Regione dobbiamo operare per coinvolgere le Università ed i centri di ricerca con l'obiettivo di **intercettare e identificare** le c.d. malattie professionali "**sommerse**" o perse e per accelerare il procedimento istruttorio, limitando il contenzioso ed evitando un eccessivo affollamento di ricorsi nei Tribunali.

Un altro dei problemi che mi sta particolarmente a cuore e che merita attenzione è il tema drammatico dei tumori professionali.

Da almeno due decenni si dibatte sul destino dei tumori perduti, cioè quelli non diagnosticati come tali e che quindi, pregiudicano la possibilità ai lavoratori e ai loro familiari, di ottenere un qualsiasi risarcimento o il riconoscimento dei diritti previdenziali.

Secondo le ultime stime della IARC (Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro), nel 2006 nell'U.E. si sono verificati altre 2 milioni di nuovi casi di cancro. Alcuni di questi sono indotti direttamente dalle condizioni di lavoro, altri sono dovuti alle esposizioni ambientali, che, molto spesso, sono collegate alle attività delle aziende.

Si stima che l'8% dei tumori è attribuibile alle condizioni di lavoro: **è evidente che la mortalità dovuta al cancro di origine professionale supera addirittura quella dovuta agli infortuni sul lavoro.**

I dati dei tumori professionali registrati nella nostra Regione evidenziano un'incidenza percentuale sul dato nazionale assai elevata, ma che in numeri assoluti sono probabilmente una sottorappresentazione del fenomeno.

Si impone, quindi, per tutti, l'impegno prioritario di far emergere il sommerso, garantendo l'indennizzo dei tumori di origine professionale.

La ricerca attiva dei casi di tumori professionali non può prescindere, ancora una volta, dal coinvolgimento di tutti i soggetti che fanno parte della catena informativa, perché tra le cause della scarsità di denunce c'è anche la scarsa propensione dei medici a ricercare l'origine professionale delle patologie e la mancanza di informazione o la cattiva informazione del medico curante e del lavoratore in merito alla procedura di riconoscimento delle malattie professionali.

Da parte nostra, ci impegneremo a sviluppare iniziative di sensibilizzazione e di informazione sul fenomeno, coinvolgendo la sanità regionale e i medici di base,

cercando di dare risalto all'attività di raccolta dei dati anamnestici lavorativi e patologici, anche grazie al recente accordo siglato tra INAIL e ARS per la trasmissione telematica della certificazione sanitaria che prevede un sistematico scambio di informazioni e di dati tra le strutture ospedaliere e le sedi INAIL e viceversa.

Il legislatore, con il D.lgs. n. 81/2008, delinea un sistema di sicurezza che coinvolge e responsabilizza maggiormente gli attori della Prevenzione e i vari soggetti istituzionali. L'efficacia di questo Sistema, sarà tanto maggiore quanto più sarà forte la capacità degli Enti di garantire forme di collaborazione e di integrazione, mettendo a fattor comune le rispettive competenze.

Questa Direzione regionale è pronta a mettere in campo le proprie risorse, sul piano tecnologico, organizzativo, professionale e finanziario, per promuovere, in collaborazione con tutti gli altri attori, pubblici e privati, azioni concrete per rispondere efficacemente al crescente allarme sociale, verso un fenomeno, quello delle **morti bianche**, che sollecita interventi urgenti e risposte, capaci di collegare l'imperativo della sicurezza all'obiettivo del "benessere sui luoghi di lavoro" e per garantire la costruzione di un *welfare* innovativo, più moderno ed adeguato ad una società in rapida trasformazione.

Antonio Traficante*

**Direttore Regionale per il Friuli Venezia Giulia*

Parte prima

Il quadro macro-economico

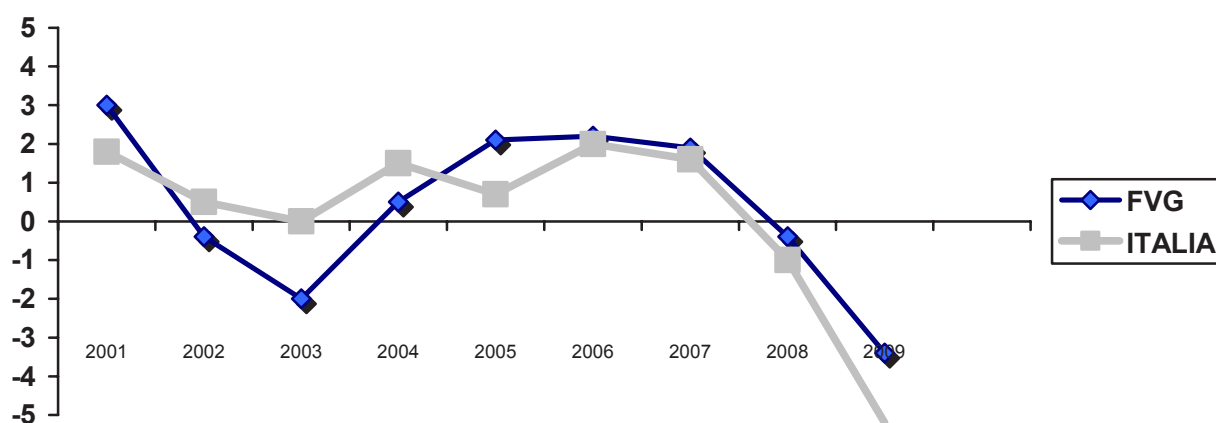
1.1 Il contesto economico regionale 2008

L'economia italiana, nell'ultimo trimestre del 2008, ha iniziato a risentire degli effetti della crisi economica internazionale, iniziata l'anno precedente negli Stati Uniti.

L'Italia prima di gran parte dei paesi europei ha risentito della congiuntura negativa e ciò anche in considerazione di una intrinseca fragilità dell'economia nazionale, il cui tasso di crescita già nel 2007 (1,6%) era sensibilmente inferiore a quello medio europeo (2,6%). Nel 2008, a fronte di una media europea lievemente positiva (+0,8%), il nostro paese ha registrato un andamento del PIL negativo, -1%, determinato dalla contenuta crescita economica del primo semestre 2008 che non ha compensato l'andamento negativo del secondo in cui, come si è detto, la crisi internazionale ha fatto sentire i suoi effetti.

Anche l'economia regionale ha accusato il difficile momento e le prime stime paiono confermare una contrazione del PIL nell'ordine del -0,4%, rispetto all'anno precedente.

Graf. 1 L'evoluzione del PIL Italia/Friuli Venezia Giulia, serie storiche 2001-9



Fonte: Banca d'Italia, Economie regionali 2008
Regione Friuli Venezia Giulia

L'arretramento dell'economia nella regione è meno accentuato rispetto a quello del resto del paese e dello stesso Nord Est, pur traducendo in negativo le previsioni degli analisti che per il 2008 indicavano una stagnazione economica.

Tav. 1 L'evoluzione del PIL 2006-2008, var. % annue

Territorio	2006	2007	2008
Friuli Venezia Giulia	2,2%	1,9%	-0,4%
Nord Ovest	1,7%	1,6%	-1,1%
Nord Est	2,2%	1,9%	-0,9%
Centro	2,1%	1,7%	-0,8%
Sud	1,5%	0,7%	-1,3%
ITALIA	2,0%	1,6%	-1%

Fonte: dati ISTAT
Regione Friuli Venezia Giulia

I fattori che hanno determinato questo risultato sono molteplici e tra loro concatenati, ed

esprimono un quadro macro economico difficile, destinato ad aggravarsi nel 2009, con la previsione di primi segnali di ripresa per fine anno che potrebbero contenere il saldo negativo sia nazionale e soprattutto regionale.

1.2 Le attività produttive

1.2.1 Industria

Nella formazione del PIL regionale l'industria contribuisce per oltre il 27%¹ e proprio questo settore a fine 2008 ha risentito di una forte caduta della domanda sia interna che esterna.

Le imprese industriali hanno subito una diminuzione delle vendite (totali a prezzi costanti) del 4,9%, annullando, così, la crescita del biennio 2006-7².

I settori che ne hanno maggiormente risentito sono stati nell'ultimo trimestre dell'anno la siderurgia e i semi-lavorati in metallo, mentre i comparti del legno e del mobile hanno dovuto affrontare un'importante crisi della domanda, dovuta non solo alla congiuntura internazionale ma anche alla concorrenza di paesi extra UE, a basso costo del lavoro.

La crisi del settore industriale emerge chiaramente dai dati raccolti dalla Banca d'Italia sulle imprese del settore industria: il fatturato nominale delle imprese con almeno 20 addetti è passato dal 9,3% del 2007 al 3,9 del 2008 con un calo della produzione del 4,6, rispetto al 5,4 del 2007. Gli investimenti (fissi lordi) rispetto alle previsioni fatte nel 2007 che li vedevano aumentare del 4,3% sono crollati del -12,5%, e ciò sia a causa della congiuntura internazionale che dell'irrigidimento delle condizioni per l'accesso al credito.

1.2.2 Costruzioni

Anche questo settore ha risentito della congiuntura economica sfavorevole, accentuata dalle minori opere pubbliche commissionate.

Quanto all'edilizia abitativa, il numero delle transazioni è diminuito per il terzo anno consecutivo e le compravendite immobiliari sono diminuite del 17%.

1.2.3 Servizi

Il Settore dei Servizi contribuisce per circa il 69% alla formazione del PIL regionale, ed il 24% è garantito dal commercio. Questo settore ha potuto giovare nel 2008 di una sostanziale tenuta dei consumi interni (con l'importante eccezione dei beni durevoli, ad esempio le automobili) che ha garantito un saldo finale positivo.

La rete distributiva regionale ha registrato un'ulteriore espansione cosicché la "densità" pro capite di superfici commerciali (7,2 m² ogni 1000 abitanti) è superiore alla media italiana (6,6 m²).

I trasporti, infine, hanno chiuso il 2008 con un bilancio positivo, soprattutto per le merci, andamento non proseguito nei primi mesi del 2009 che, purtroppo, si sono rivelati piuttosto difficili. Il trasporto aereo (aeroporto Regionale di Ronchi dei Legionari) ha beneficiato di un aumento dei passeggeri (+5,4%) grazie alle tratte internazionali attivate da operatori stranieri che ha compensato la riduzione dei voli interni e la contrazione dell'attività di trasporto merci (-3,8%).

¹ Banca d'Italia, Economia del Friuli Venezia Giulia anno 2008

² Banca d'Italia, ibidem, 2008

1.2.4 Turismo

8,9 milioni i turisti in regione, circa 200 mila in più del 2007: in aumento gli stranieri e in leggero calo gli italiani. Differenti le mete, quelle straniere concentrate sulla costa a fronte di quelle interne che si indirizzano verso le aree montane.

In sintesi il saldo finale è positivo (+1,7), ma percentualmente meno soddisfacente di quello registrato nel 2007 (+2,9).

1.2.5 La situazione economico finanziaria delle imprese

La riduzione della domanda ha avuto effetti, limitati, sui consuntivi delle imprese che hanno cercato di contenere il negativo andamento del mercato interno ed esterno abbassando i costi interni. E' salito l'indebitamento finanziario, in continuità con il trend in crescita registrato nel biennio 2006-7.

1.2.6 Esportazioni ed importazioni

Secondo i dati di Confindustria le vendite estere hanno iniziato a contrarsi nel terzo trimestre dell'anno e la flessione si è fatta ancora più marcata nell'ultimo trimestre 2008, annullando la crescita della prima parte dell'anno.

Le esportazioni che nel 2007 erano cresciute del 12,1% (in termini nominali), nel 2008 non hanno raggiunto il 6%, un risultato negativo, per quanto migliore di quello nazionale (+ 0,3%) e dell'area Nord Est (-0,5%).

Tav. 2 Il quadro macroeconomico 2006-8: ITALIA/Friuli V.G. (var. % annue)

Anno	PIL Italia	Import	Export	PIL FVG	Import	Export
2006	2,0%	5,9%	6,2%	2,2%	7,6%	14,8%
2007	1,6%	3,8%	5,0%	1,9%	18,6%	12,1%
2008	-1,0%	-4,5%	0,3%	-0,4%	11,9%	5,9%

Fonte: elaborazioni su Banca d'Italia

Il saldo attivo delle esportazioni è dovuto principalmente alla cantieristica e al comparto siderurgico, mentre il comparto più penalizzato è stato quello industriale che, come già detto, ha risentito della crisi sia per la componente estera che interna.

Rispetto alle performance nazionali e del Nord est il risultato regionale è, come detto, positivo e tale rimane anche al netto del settore della cantieristica (+1,7) che, caratterizzato da lunghi cicli produttivi, può alterare il dato globale.

Le esportazioni regionali verso i paesi europei sono cresciute dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente (7,1% per la media italiana), mentre le importazioni, pari a oltre 5.500 milioni di euro, sono aumentate dell'8,2%. La Germania, principale *partner* commerciale europeo del Friuli Venezia Giulia, mantiene quasi inalterata la domanda di beni regionali (-0,2%), mentre perdono molto terreno le esportazioni verso la Francia (-21,8%).

Tav. 3 Commercio estero: *import/export* regione FVG per aree geografiche

Aree	Importazioni *	Peso %	Esportazioni *	peso %	IMPORT Var.%	EXPORT Var.%
Europa	5.534	74,1	9.236	70,2	8,2	1,1
- Russia	454	6,1	581	4,4	61,9	21,5
- UE 27	4.405	59,0	7.363	56,0	4,1	-3,4
- Germania	1.077	14,4	1.691	12,9	10,2	-0,2
- Romania	146	2,0	166	1,3	-0,3	13,2
Africa	243	3,3	574	4,4	-25,0	59,4
America	481	6,4	1.467	11,2	19,4	22,0
Asia	1.197	16,0	1.772	13,5	48,7	9,2
- Medio oriente	57	0,8	815	6,2	49,4	35,6
- Cina	485	6,5	246	1,9	23,2	-14,4
- India	60	0,8	132	1,0	-11,2	-9,3
TOTALE	7.464	100,0	13.151	100,0	11,9	5,9
<i>(*) valori in milioni di euro</i>						

Fonte: elaborazioni Regione FVG su dati Istat IV trimestre 2008

Il dato positivo delle esportazioni non è stato sufficiente a mantenere in attivo la bilancia commerciale regionale che, a causa di un netto incremento delle importazioni, ha chiuso l'anno registrando un -0,97%.

La crescita delle importazioni si è concentrata nei flussi provenienti dall'area extra-UE, in particolare asiatica (48,7%), con incrementi significativi dalla Cina (23,2%).

Importante anche l'aumento delle importazioni dai paesi est europei tra cui la Russia (+61,9%).

1.3 Il mercato del lavoro

Il mercato del lavoro regionale ha segnato un rallentamento (-0,1%) dopo l'espansione del triennio precedente, ciò soprattutto a causa della contrazione dei settori industria e commercio.

1.3.1 Assunzioni e cessazioni

Nel 2008 le assunzioni si sono ridotte e le cessazioni aumentate, soprattutto per i lavoratori a tempo determinato.

Positivo invece il saldo delle donne avviate al lavoro, che ha superato la metà del totale degli assunti.

1.3.2 Offerta di lavoro e la disoccupazione

La forza lavoro regionale è aumentata dello 0,8%, in particolare è cresciuta la componente femminile che è passata dalle 229 mila unità del 2007 alle 234 mila del 2008 (+2,1%), su 545 mila totali.

Rispetto al 2007 coloro che cercano una occupazione sono aumentati (da 18 mila nel 2007 a 23 mila nel 2008) e purtroppo ha ripreso a crescere - dal 3,4% al 4,3% - il tasso di disoccupazione che nel 2007 era giunto al livello più basso del decennio.

Tav. 4 Tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere in Friuli Venezia Giulia: 2006/2008

FRIULI V.G.	Tasso di attività			Disoccupazione			Occupazione		
Genere	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Femmine	57,6%	58,5%	59,4%	4,9%	4,7%	6,4%	54,8%	55,7%	55,5%
Maschi	76,5%	77,1%	76,9%	2,5%	2,4%	2,7%	74,5%	75,2%	74,8%
TOTALE	67,2%	67,9%	68,2%	3,5%	3,4%	4,3%	64,8%	65,5%	65,3%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2008

In analogia con il dato nazionale, il tasso di attività femminile, dato dalla somma delle donne occupate e delle donne in cerca di occupazione, ha segnato un leggero aumento (+0,9%), a fronte di una sostanziale tenuta del dato relativo alle mere occupate (-0,2%), che a livello nazionale è, invece, cresciuto dello 0,6% per un complessivo 47,2% del totale degli occupati.

Il tasso di disoccupazione femminile è cresciuto in modo più che proporzionale rispetto a quello nazionale (+0,6%), aumentando di oltre un punto e mezzo percentuale, dimostrando così la fragilità di questa componente del mercato del lavoro regionale.

Il quadro occupazionale maschile rispetto al 2007, invece, è stabile e sono pressoché invariati sia il tasso di disoccupazione (+ 0,3%) che quello di attività (-0,2%).

La tabella seguente evidenzia il riparto degli occupati nei vari settori produttivi. E' di tutta evidenza l'incidenza della crisi economica sul mercato del lavoro regionale, in particolare per il settore industriale che risulta il più penalizzato, infatti calano significativamente gli addetti nell'industria in senso stretto che comprende la manifattura, l'estrazione di minerali e il comparto energetico.

Tav. 5 Il trend occupazionale in Friuli Venezia Giulia: 2006-2008 (*)

Anno	Agricoltura	Industria	<i>di cui:</i>		Terziario	TOTALE
			<i>Industria in senso stretto</i>	<i>Edilizia</i>		
2006	15	175	144	32	329	519
2007	13	178	140	38	331	522
2008	13	176	138	38	332	522

(*) I valori sono espressi in migliaia di unità

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.3.3 L'immigrazione e l'occupazione degli stranieri

I flussi migratori verso il Friuli Venezia Giulia sono fortemente aumentati negli ultimi anni, determinando una crescita della popolazione complessiva, nonostante il saldo negativo tra natalità e mortalità.

Nel Censimento del 2001 gli stranieri residenti in regione erano il 3,2 per cento della popolazione. A fine 2008 la popolazione straniera residente era stata stimata in 95 mila unità pari al 7,7% del totale dei residenti, in crescita del 14% rispetto al 2007.

Tav. 6 Popolazione straniera residente per provincia e regione – Situazione al 31.12.2008

	2007	2008			Var. % 2007-8	Popolazione residente 2008	% stranieri su residenti
	Totale	maschi	femmine	Totale			
PORDENONE	28.781	17.056	16.126	33.182	15,3	312.171	10,6
UDINE	31.313	17.647	17.954	35.601	13,7	539.648	6,6
GORIZIA	8.360	5.424	4.267	9.691	15,9	142.433	6,8
TRIESTE	14.852	8.453	8.072	16.525	11,3	239.660	6,9
FRIULI V.G	83.306	48.580	46.419	94.999	14,0	1.233.912	7,7

Fonte: Regione FVG – Statistiche 2009

Quanto all'occupazione, la crisi ha colpito anche questi lavoratori determinando una flessione nelle assunzioni di 2 punti e mezzo: i lavoratori stranieri avviati, infatti, sono scesi dal 24,3% sul totale dei lavoratori avviati del 2007 al 21,7% dell'anno in esame.

1.3.4 Cassa integrazione

La richiesta di cassa integrazione ordinaria (CIG) e straordinaria (CIGS) è aumentata rispetto all'anno precedente del 52%, con un'impennata della domanda negli ultimi mesi del 2008.

I settori della meccanica e del legno hanno assorbito il 60% degli interventi di CIG ordinaria, mentre nel settore tessile, alimentare e cartiero le ore di CIG sono cresciute tra il 60 ed il 73%.

Un aumento attorno al 22,3% è stato registrato anche dalla gestione speciale per l'edilizia dell'INPS, rispetto al -25,3% di interventi del 2007.

Quanto alla cassa integrazione straordinaria gli interventi autorizzati nel 2008 sono stati particolarmente significativi nel settore della meccanica (+48,5%), chimica (+235,5%) e alimentare (+111,2%), che hanno assorbito complessivamente l'82,5% degli utilizzi complessivi.

1.4 Conclusioni

La difficile congiuntura economica degli ultimi trimestri 2008 ha fatto sentire i propri effetti sia sul mercato del lavoro che sull'economia regionale determinando importanti flessioni sia nella produzione che nei saldi occupazionali.

Il 2009, secondo le stime degli analisti, vedrà l'accentuarsi di tutti questi fenomeni che imprimeranno una forte decelerazione al motore economico nazionale con un PIL di segno negativo di 5,2 punti e regionale tra il -4,8% ed il -5,2%. La ripresa è ipotizzata solo per la fine del presente anno.

1.5 Anagrafe imprese

L'esame della dinamica delle imprese del Friuli Venezia Giulia nel biennio 2007-2008 evidenzia una significativa diminuzione dello stock delle imprese registrate alle Camere di Commercio regionali, che al 31.12.2008 risultavano pari a 111.400 a fronte delle 114.540 registrate alla fine dell'anno precedente.

In particolare, secondo i dati Movimprese-Infocamere, le nuove imprese in regione nel 2008 sono state 6.804 mentre 7.269 sono quelle che hanno cessato l'attività (al netto di quelle cancellate d'ufficio), con un saldo negativo pari quindi a 465.

Tali dati si riflettono naturalmente sul tasso di crescita, che rappresenta un significativo indicatore dei trend relativi allo sviluppo delle imprese sul territorio³.

Al riguardo se il tasso nazionale, con un +0,59%, fa registrare ancora una tendenza positiva, anche se più contenuta rispetto agli anni precedenti, l'analisi per macro-ripartizioni territoriali rivela che mentre il Centro (+1,18%) e il Nord-Ovest (+0,88%) sono le aree che più hanno contribuito all'aumento dello stock delle imprese nel 2008, il Nord-Est è rimasto praticamente fermo (+0,06%).

E in tale contesto, il Friuli Venezia Giulia è l'unica regione che registra il segno negativo (-0,41%), affiancandosi a livello nazionale a Valle d'Aosta, Molise, Puglia e Basilicata. Da questo punto di vista la nostra regione conferma quel trend che aveva preso avvio già nell'anno precedente con l'arretramento più marcato a livello nazionale (-1,10%).

Nell'analisi occorre comunque tener conto della notevole incidenza delle attività agricole sul totale delle imprese, essendo il settore agricolo, nella nostra regione come nel resto del Nord-Est e nel Mezzogiorno, il secondo in termini di numerosità: e tale ambito di attività vede ormai una riduzione storica del numero delle imprese avendo avviato da tempo un processo di razionalizzazione dei suoi fattori produttivi, delle superfici e delle colture.

A livello provinciale si osserva come la dinamica di crescita risulti lievemente positiva unicamente per il Pordenonese (+0,08%), mentre si caratterizzi negativamente nelle altre province: Trieste con -0,34%, Udine con -0,46% e Gorizia con -1,45% (valore negativo più elevato a livello nazionale dopo Trapani).

Di seguito si riporta il quadro di sintesi delle imprese del Friuli Venezia Giulia, ripartite per provincia e settore di attività economica, con i dati relativi ai flussi e allo stock complessivo.

³ Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo di riferimento e il numero delle imprese registrate alla fine del periodo precedente.

Tav. 7 Imprese per provincia e settore di attività economica - Stock al 31.12.2008. Flussi nel 2008

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Pordenone			Udine			Gorizia			Trieste		
	R	I	C	R	I	C	R	I	C	R	I	C
Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.438	184	336	10.972	396	829	1.371	48	91	467	25	46
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	25	-	-	224	1	6	114	5	11	79	3	7
Estrazione di minerali	29	-	4	61	1	-	11	-	-	14	-	3
Attività manifatturiere	4.279	156	337	6.964	264	526	1.376	58	128	1.620	59	268
Prod. distrib. energia elettrica gas e acqua	8	-	-	50	1	4	6	1	1	6	1	1
Costruzioni	4.060	273	342	7.943	528	672	1.771	179	197	2.735	247	313
Comm. ingr./dett., rip. beni personali e casa	6.114	336	467	11.737	571	969	2.922	123	334	5.249	218	905
Alberghi e ristoranti	1.430	73	136	3.902	216	435	970	55	105	1.511	118	226
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	862	17	62	1.377	40	108	452	13	38	1.014	33	114
Intermediazione monetaria e finanziaria	496	22	31	983	68	110	209	13	22	440	30	65
Attiv. immob., noleggio, informatica, ricerca	3.214	146	192	6.322	281	421	1.180	63	108	2.302	104	294
Istruzione	68	2	4	122	5	8	38	2	1	80	3	8
Sanità e altri servizi sociali	75	3	-	168	4	24	52	3	3	165	5	9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.126	65	65	2.144	140	153	506	28	56	830	58	78
Imprese non classificate	657	379	85	1.092	715	72	392	158	38	576	264	117
TOTALE	28.881	1.656	2.061	54.061	3.231	4.337	11.370	749	1.133	17.088	1.168	2.454
Stock: R – registrate. Flussi: I – iscritte, C – cessate (comprese le cancellazioni d'ufficio)												

Fonte: INAIL – Registro delle Imprese, Infocamere – Elaborazione Servizio Statistica Regione FVG

1.5.1 Portafoglio Aziende

La tendenza alla flessione del tessuto imprenditoriale regionale trova conferma nei dati relativi al portafoglio delle Aziende gestito dall'Istituto, nonostante siano parzialmente differenti i presupposti per l'iscrizione (ad es. non sono iscritte le imprese agricole, le imprese individuali non artigiane senza dipendenti/collaboratori...).

Il numero delle Aziende assicurate nel Friuli Venezia Giulia al 31.12.2008 ammontava a 62.568, rispetto alle 62.944 di fine 2007 con un decremento in termini assoluti di 376 unità e uno scostamento percentuale pari al -0,60%. Il confronto con il dato nazionale (+0,35%) ripropone la differente tendenza già vista a livello di tasso di crescita delle imprese.

Analogamente, le posizioni assicurative territoriali in gestione a fine 2008 risultavano essere 79.023, a fronte delle 79.344 del 2007 (-0,32%).

L'esame della distribuzione del portafoglio INAIL a livello regionale per macrosettori di attività propone un quadro sostanzialmente coincidente con quello nazionale, con una chiara prevalenza del settore artigianato (43,38%) seguito da quello terziario (39,80%), salva una presenza che appare più rilevante del comparto "altre attività".

Tav. 8 Posizioni Assicurative Territoriali – Settori di Attività

Settore di attività	FVG	%	ITALIA	%
Industria	9.736	12,32	484.640	12,75
Artigianato	34.278	43,38	1.627.439	42,81
Terziario	31.452	39,80	1.547.636	40,71
Altre Attività (credito, assicurazioni..)	2.590	3,28	66.072	1,74
Speciali (facchini, apparecchi rx, ecc.)	1.360	1,72	75.264	1,98
Non determinato	7	0,01	820	0,02
TOTALE	79.023		3.801.871	

Fonte: INAIL – Datawarehouse

Disaggregando i dati per sede di competenza, invece, si può osservare come le posizioni si rovescino per quanto riguarda Trieste, Monfalcone e Gorizia, che vedono una presenza maggioritaria delle imprese del terziario rispetto a quelle artigiane.

Tav. 9 Posizioni Assicurative Territoriali – Settori di Attività per sede di competenza

Settore di attività	TRIESTE	GORIZIA	MONFAL- CONE	UDINE	TOLMEZ- ZO	PORDE- NONE
Industria	1.320	552	622	4.104	278	2.860
Artigianato	5.055	1.724	1.683	15.519	1.246	9.051
Terziario	6.296	1.983	1.969	13.406	916	6.882
Altre Attività	366	167	96	883	141	537
Speciali	305	69	115	532	35	304
Non determinato	2	0	1	3	1	1
TOTALE	13.344	4.495	4.486	34.447	2.617	19.635

Fonte: INAIL – Datawarehouse

Parte seconda

Il bilancio infortunistico 2008

2.1 L'andamento infortunistico in generale e indici di rischio

Alla data di rilevazione del 30 aprile 2009, il bilancio infortunistico relativo agli infortuni denunciati in regione nel 2008 si presenta in termini decisamente positivi, con un calo rispetto al 2007 del 7,6% a livello regionale, corrispondente, in termini assoluti a 2.122 casi in meno, per un totale di 25.929 infortuni denunciati. La riduzione risulta essere la più consistente di quelle registrate tra le regioni italiane. Il dato è migliore di quello registrato nel Nord-Est (-5,3%) e di quello nazionale (-4,1%), e conferma la tendenza alla diminuzione del fenomeno già registrata (in modo meno marcato) dal 2006: nel triennio, infatti, emerge un calo dell'8,1% in Friuli Venezia Giulia, del 7,3% nel Nord-Est e del 5,7% in Italia. Il calo degli infortuni assume maggiore rilievo se si considera che, secondo le fonti ISTAT (vedi Tav. 5), nel 2008 il numero totale degli occupati è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2007 (circa 522mila unità), in aumento rispetto al 2006 dello 0,6%.

La consistente diminuzione degli infortuni si registra in tutte le province della regione, con un calo del 6,8% nella provincia di Udine (meno 750 casi), del 5,7% nella provincia di Trieste (meno 297 casi) e del 7,3% nella provincia di Gorizia (meno 293 casi). Una menzione particolare va alla provincia di Pordenone, che registra un calo del 10,1% rispetto all'anno precedente (meno 782 casi) invertendo, in termini più che positivi, la tendenza all'aumento registrata nel 2007 (+2,6% rispetto al 2006).

Tav. 10 Infortuni sul lavoro e infortuni mortali denunciati all'INAIL per provincia e anno - complesso gestioni

Provincia	INFORTUNI DENUNCIATI				MORTALI			
	2006	2007	2008	% 08/07	2006	2007	2008	% 08/07
GORIZIA	4.064	3.991	3.698	-7,3%	2	3	1	
PORDENONE	7.575	7.770	6.988	-10,1%	9	6	6	
TRIESTE	5.252	5.239	4.942	-5,7%	2	3	2	
UDINE	11.321	11.051	10.301	-6,8%	17	15	16	
FRIULI VG	28.212	28.051	25.929	-7,6%	30	27	25	-7,4%
NORD EST	305.146	298.482	282.803	-5,3%	301	292	270	-7,5%
ITALIA	928.158	912.410	874.940	-4,1%	1.341	1.207	1.078	-10,7%

Fonte: CSA INAIL e Banca Dati Statistica

Per concludere la panoramica, si osserva che, alla luce della recente rielaborazione degli indici di frequenza e di gravità degli infortuni calcolati sul triennio 2004-2006, il Friuli Venezia Giulia, con un indice di frequenza pari a 38,46 (ovvero 38,46 infortuni indennizzati ogni 1000 addetti), è la terza regione con maggior indice di frequenza infortunistica, dopo l'Umbria e l'Emilia Romagna; nel precedente triennio consolidato 2003-2005 si collocava al secondo posto, con un indice del 43,61. I settori con maggior

frequenza infortunistica sono quelli dell'Industria di fabbricazione dei mezzi di trasporto (106,36), dell'industria dei metalli (72,53) e delle Costruzioni (57,43). La provincia con la maggiore frequenza infortunistica è quella di Gorizia, che, con un indice del 57,73, migliora rispetto al precedente triennio (in cui registrava un 61,24) ma rimane la peggiore in Italia; il settore critico è quello dell'Industria di fabbricazione dei mezzi di trasporto, che si attesta sul 166,57. Anche le altre province sono migliorate rispetto al precedente triennio (vedi Tav. 11). Nella provincia di Pordenone la frequenza infortunistica del settore delle Costruzioni è del 59,93 e quella delle Industrie manifatturiere si attesta sul 48,52 (con un picco del 71,09 nell'Industria della trasformazione dei minerali non metalliferi). Le stesse evidenze si registrano nella provincia di Udine (54,13 per le Costruzioni e 44,65 per le Industrie manifatturiere, con un picco del 73,01 nell'Industria dei metalli) e di Trieste (56,34 per le Costruzioni e 43,18 per le Industrie manifatturiere, con un picco nell'Industria dei metalli con un 112,05). Per quanto riguarda gli indici di gravità (che esprimono grossomodo le giornate di lavoro perdute per addetto, in conseguenza di infortuni indennizzati), la regione si colloca al decimo posto, con un 3,40 (a fronte di una media italiana di 3,04). A livello provinciale, si susseguono, nell'ordine, la provincia di Gorizia (12°), di Trieste (43°), di Udine (58°) ed, infine, di Pordenone (81°).

Tav. 11 Indici di frequenza relativa degli infortuni

Province	2003-2005		2004-2006	
	indice	graduatoria	indice	graduatoria
GORIZIA	61,24	1°	57,73	1°
PORDENONE	43,54	7°	38,42	19°
TRIESTE	34,44	49°	32,07	53°
UDINE	43,55	6°	36,75	24°
FRIULI VG	43,61	2°	38,46	3°
ITALIA	30,79		29,52	

Fonte: Banca Dati Statistica

2.2 Infortuni per modalità di evento: gli infortuni in occasione di lavoro e “in itinere”

Per iniziare l'approfondimento del quadro generale appena tracciato, si è ritenuto opportuno distinguere, in prima battuta, gli infortuni che si verificano “in occasione di lavoro”, ossia nell'esercizio dell'attività lavorativa, dagli infortuni “in itinere”, che si verificano nel percorso casa-lavoro-casa. Gli infortuni in occasione di lavoro sono ulteriormente distinti in infortuni avvenuti nell'ambiente lavorativo “ordinario” ed infortuni avvenuti (durante lo svolgimento di attività lavorativa) connessi alla “circolazione stradale” (es: infortuni degli autotrasportatori, dei commessi viaggiatori, degli addetti alla manutenzione stradale, etc). Si tratta di un'analisi per “modalità di evento” che permette di evidenziare gli infortuni collegati al “rischio strada”, distinguendoli a seconda che tale rischio venga affrontato per motivi di lavoro (nello svolgimento di attività lavorative) o,

appunto, nel percorso casa-lavoro-casa. L'evidenza del "rischio strada" (che, per il 2008, copre l'11,6% degli infortuni denunciati per un totale di 3.016 casi denunciati) è particolarmente utile nell'analisi degli casi mortali: il 56% degli eventi con esito mortale (14 casi su 25), infatti, è collegato alla circolazione stradale (v. infra Tav. 13).

Tav. 12 Infortuni sul lavoro denunciati all'INAIL per modalità di evento - Complesso gestioni

Modalità di evento	Anni	Gorizia	Pordenone	Trieste	Udine	FRIULI VG		Nord-Est	Italia
							%		
In occasione di lavoro	2007	3.748	7.086	4.635	10.120	25.589		268.637	814.438
di cui:	2008	3.459	6.434	4.426	9.417	23.736	-7,2%	254.423	777.739
- Ambiente di lavoro ordinario	2007	3.625	6.847	4.438	9.601	24.511		253.509	762.224
	2008	3.371	6.214	4.275	9.053	22.913	-6,5%	240.049	726.878
- Circolazione stradale	2007	123	239	197	519	1.078		15.128	52.214
	2008	88	220	151	364	823	-23,7%	14.374	50.861
In itinere	2007	243	684	604	931	2.462		29.845	97.972
	2008	239	554	516	884	2.193	-10,9%	28.380	97.201
TOTALE	2007	3.991	7.770	5.239	11.051	28.051		298.482	912.410
	2008	3.698	6.988	4.942	10.301	25.929	-7,6%	282.803	874.940

Fonte: CSA INAIL

Gli infortuni avvenuti in occasione di lavoro rappresentano, con 23.736 denunce, il 91,5% del totale regionale ed hanno subito nel 2008 una flessione del 7,2% (meno 1.853 casi). In particolare, gli infortuni avvenuti in ambiente lavorativo ordinario (22.913 casi, pari all'88,4% del totale regionale) hanno registrato, rispetto al 2007, un calo del 7% (meno 1.853 casi), superiore a quello riscontrato nel Nord Est (-5,6%) e nel territorio nazionale (-4,9%).

Per gli infortuni lavorativi occorsi durante la circolazione stradale (che rappresentano il 3,2% del totale regionale), si registra per il 2008 un calo ancor più considerevole, pari al 23,7%, di molto superiore a quello del Nord est e dell'Italia (rispettivamente, -5% e -2,6%). In termini assoluti, si tratta di 255 casi in meno rispetto al dato consolidato del 2007: la diminuzione più consistente si è verificata nella provincia di Udine, con 155 casi in meno, e nella provincia di Trieste, con meno 46 casi. Al riguardo, giova sottolineare che il dato del 2008, pur potendo essere significativo di una effettiva diminuzione degli infortuni stradali lavorativi nel territorio (dovuto anche a fattori esterni, quali, per esempio, la riduzione dei traffici con l'estero), non può allo stato considerarsi stabile ed, anzi, il dato è destinato ad aumentare in occasione delle future rilevazioni. Ne è riprova il fatto che, per il 2007 (anno di confronto), il dato consolidato (ad aprile 2009) si è rivelato superiore rispetto a quello della prima rilevazione (ad aprile 2008) utilizzata per il precedente rapporto. Tale evenienza dipende anche dalla circostanza che la qualificazione di un infortunio come stradale può risentire di tempi di definizione talvolta lunghi (per esempio, quando l'infortunio abbia conseguenze gravi e richieda lunghi tempi di guarigione oppure quando sia controversa l'assicurabilità dell'evento).

Per le stesse ragioni, bisogna porre attenzione alla lettura del dato relativo agli infortuni "in itinere", che rappresentano l'8,5% del totale regionale e che, in termini assoluti, si verificano in misura maggiore (quasi la metà) nella provincia di Udine (40,3%) e, in ordine, in quella di Pordenone (25,3%), ovviamente le più vaste per territorio. Rispetto al 2007, anche gli itinere risultano in diminuzione (-10,9%, rispetto al -4,9% per il Nord Est e

al -0,8% dell'Italia). In termini assoluti, si registrano 269 infortuni in meno, con un picco in diminuzione nella provincia di Pordenone (con meno 130 casi, risulta un calo del 19%) e nella provincia di Trieste (con meno 88 casi registra un -14,6% sul totale provinciale). Ricapitolando, gli infortuni collegati al "rischio strada" (in occasione di lavoro ed in itinere) rappresentano l'11,6% del bilancio regionale ed avvengono, per il 41,4%, nella provincia di Udine. La provincia che riscontra la maggiore incidenza di infortuni su strada è quella di Trieste (13,5% sul totale provinciale), seguita da quella di Udine (12,1% su totale provinciale).

Tav. 13 Infortuni mortali denunciati all'INAIL per modalità di evento - Complesso gestioni

Modalità di evento	Anni	Gorizia	Porde-None	Trieste	Udine	FRIULI VG		Nord-Est	Italia
							%		
In occasione:	2007	3	4	2	11	20		211	903
di lavoro, di cui	2008	1	3	2	12	18	-10,0%	200	812
- Ambiente di	2007	2	2	1	7	12		128	562
lavoro ordinario	2008	1	2	1	7	11	-8,3%	122	484
- Circolazione	2007	1	2	1	4	8		83	341
stradale	2008	0	1	1	5	7	-12,5%	78	328
In itinere	2007	0	2	1	4	7		81	304
	2008	0	3	0	4	7	0,0%	70	266
TOTALE	2007	3	6	3	15	27		292	1.207
	2008	1	6	2	16	25	-7,4%	270	1.078

Fonte: CSA INAIL

Come anticipato, l'analisi degli infortuni per "modalità di evento" è ancora più interessante se applicata agli **infortuni con esito mortale**. Ai fini di una migliore valutazione dei dati e dell'andamento rispetto al 2007, bisogna premettere che i dati relativi agli infortuni mortali del 2008 (estrapolati al 30 aprile 2009) non possono dirsi definitivi, in quanto, ai fini statistici, l'infortunio si considera mortale quando la morte si verifica entro 180 giorni dall'evento. Ne consegue che, mentre per il 2007 il dato dei mortali è definitivo, per il 2008 il dato effettivo non è definitivo.

Alla luce delle premesse, la fotografia al 30 aprile 2009 registra per il 2008 in regione 25 infortuni mortali, 2 in meno rispetto allo scorso anno (-7,4%), con un andamento in diminuzione in linea con quello del Nord Est (-7,5%) e più sfavorevole rispetto a quello nazionale (-10,7%). Il rischio strada incide a livello regionale per il 56% (di poco superiore al dato del Nord Est del 54,8% e dell'Italia del 55,1%), in modo egualmente distribuito tra gli infortuni "lavorativi da circolazione stradale" (7) e gli "Itinere" (7). La provincia che registra più della metà degli infortuni mortali della regione è quella di Udine: con 16 casi avvenuti (1 in più rispetto allo scorso anno) pesa sul totale regionale per il 64% e per quanto riguarda i soli infortuni "su strada" per il 64,3% (9 infortuni mortali, pari al 56,3% del totale provinciale).

2.3 Infortuni per gestione tariffaria e settore di attività economica

Approfondendo l'analisi del fenomeno infortunistico secondo la tradizionale distinzione per "Gestioni tariffarie", (Tav. 14) una sintetica panoramica del 2008 registra, a fronte di una sostanziale stabilità occupazionale, per la gestione Agricoltura, un calo degli infortuni dell'8,9% (con 941 denunce, pari al 3,6% del dato regionale); per la gestione Industria e Servizi, una diminuzione del 7,8% (con 24.272 infortuni, pari al 93,6% del totale regionale). Unico dato in controtendenza (ma con valori assoluti marginali) è quello della gestione dei Dipendenti per conto Stato, che con 716 denunce (pari al 2,8% del totale regionale), distribuite per lo più nella provincia di Udine (270 casi) e in quella di Trieste (200 casi) (rispettivamente, il 37,7% ed il 27,7% del totale della gestione), registra 36 infortuni in più rispetto al 2007, con un aumento del 5,3%, comunque inferiore a quello riscontrato sia nel Nord-Est (10,8%) sia in Italia (7,6%).

Con specifico riferimento agli **infortuni con esito mortale**, la lettura dei dati 2008 per gestione tariffaria (Tav. 15) va condotta tenendo presente che, come già specificato, dei 25 casi mortali avvenuti solo 11 si sono verificati in ambiente di lavoro ordinario. Ben 14, invece, sono collegati al "rischio strada", affrontato in occasione di lavoro (7 casi) o "in itinere" (7 casi). Questi casi, dal punto di vista dell'attività lavorativa, sono ovviamente distribuiti su diverse possibili attività economiche. Ciò premesso, risulta che nel 2008 hanno perso la vita a causa di infortunio lavoratori che operavano del settore dell'Industria (9) e dei Servizi (7), nessuno in Agricoltura e nella gestione dei Dipendenti Conto Stato. Per la fotografia dei casi mortali nei vari settori di attività, v. Tav. 19.

Tav. 14 Infortuni sul lavoro denunciati all'INAIL per gestione, provincia e anno

Gestione tariffaria	Anni	GO	PN	TS	UD	FRIULI VG		Nord-Est	Italia
							% 08/07		
AGRICOLTURA	2006	151	347	28	556	1.082		19.460	63.083
	2007	149	362	24	498	1.033		18.065	57.206
	2008	138	312	20	471	941	-8,9%	16.181	53.278
INDUSTRIA	2006	3.839	7.106	5.001	10.465	26.411		279.910	836.345
E SERVIZI	2007	3.757	7.285	5.023	10.273	26.338		274.527	825.981
	2008	3.463	6.527	4.722	9.560	24.272	-7,8%	260.095	790.214
DIPENDENTI	2006	74	122	223	300	719		5.776	28.730
CONTO	2007	85	123	192	280	680		5.890	29.223
STATO	2008	97	149	200	270	716	5,3%	6.527	31.448
TOTALE	2006	4.064	7.575	5.252	11.321	28.212		305.146	928.158
	2007	3.991	7.770	5.239	11.051	28.051		298.482	912.410
	2008	3.698	6.988	4.942	10.301	25.929	-7,6%	282.803	874.940

Fonte: CSA INAIL e Banca dati statistica

Tav. 15 Infortuni mortali denunciati all'INAIL per gestione, provincia e anno

Gestione tariffaria	Anni	Gorizia	Porde- none	Trieste	Udine	Friuli VG
AGRICOLTURA	2006	0	0	0	2	2
	2007	0	0	0	1	1
	2008	0	0	0	0	0
INDUSTRIA E SERVIZI	2006	2	9	1	16	28
	2007	3	5	3	14	25
	2008	1	6	2	16	25
DIPENDENTI CONTO STATO	2006	0	0	0	0	0
	2007	0	1	0	0	1
	2008	0	0	0	0	0
TOTALE	2006	2	9	1	18	30
	2007	3	6	3	15	27
	2008	1	6	2	16	25

Fonte: CSA INAIL e Banca Dati statistica

Passando ora all'analisi delle singole gestioni, risulta che la gestione **Agricoltura** rappresenta in regione il 3,6% degli infortuni denunciati per un totale di 941 casi e che ha registrato nel 2008 un netto calo infortunistico, pari all'8,9% (92 casi in meno), a fronte di una sostanziale stabilità degli occupati (circa 13.000, in calo dello 0,5%; fonte ISTAT). Il dato regionale è positivo se raffrontato con il biennio precedente 2007-2006, in cui si era registrata una diminuzione degli infortuni del 4,5% a fronte di un notevole calo occupazionale del 13,3%, pari a circa 2.000 unità in meno. Il dato regionale è positivo anche se confrontato con quello del Nord-Est (-10,4%, a fronte di un calo occupazionale del 5%). Dal punto di vista del territorio, gli infortuni si concentrano per il 50,1% nella provincia di Udine e per il 33,2% in quella di Pordenone. Nessuno degli infortuni avvenuti nel settore ha avuto esito mortale.

Anche nella gestione "**Industria e Servizi**", che rappresenta con 24.272 infortuni denunciati il 93,6% del totale regionale, si registra nel 2008 una flessione del 7,8% (pari a 2.066 casi in meno), da valutare positivamente alla luce del dato del Nord-Est (-5,3%) e dell'Italia (-4,3%). Prima di approfondire separatamente l'analisi per il settore Industria e per quello dei Servizi, giova precisare che i 7.329 casi "non determinati", ossia non riconducibili ad alcun settore di attività specifico (pari al 28,3% del totale regionale) sono principalmente "casi in franchigia", ovvero casi con assenza dal lavoro non superiore a 3 giorni, per i quali non c'è l'obbligo della denuncia da parte del datore di lavoro.

Tav. 16 Infortuni sul lavoro denunciati all'INAIL nel 2008 per gestione e settore di attività

Settore di attività economica		Gorizia	Porto Cervo	Trieste	Udine	FVG	Nord-Est	Italia
A	Agricoltura	4	34	10	42	90	1.595	5.034
B	Pesca	2		10		12	118	384
C	Estrazione di minerali	6	5	3	19	33	284	1.405
DA	Ind. alimentare	51	41	65	175	332	6.061	16.897
DB	Ind. tessile e abbigl.	15	42	32	34	123	2.048	7.926
DC	Ind. cuoio, pelle		3	2	18	23	1.148	3.059
DD	Ind. del legno	23	162	22	239	446	3.338	8.463
DE	Ind. della carta	29	52	46	100	227	2.293	7.801
DF	Ind. del petrolio				1	1	40	305
DG	Ind. chimica	8	16	9	31	64	1.257	5.097
DH	Ind. gomma e plastica	14	163	7	78	262	2.939	9.439
DI	Ind. lav. min. non met.	16	253	10	107	386	5.606	12.968
DJ	Ind. dei metalli	262	649	183	961	2.055	18.589	52.572
DK	Ind. meccanica	126	337	175	376	1.014	12.188	27.276
DL	Ind. macchine elettr.	91	73	46	137	347	3.708	10.160
DM	Ind. fabbr. mezzi trasp.	453	42	47	39	581	3.253	14.413
DN	Altre industrie	81	373	10	247	711	4.339	11.189
D	<i>Totale Ind. Manifattur.</i>	<i>1.169</i>	<i>2.206</i>	<i>654</i>	<i>2.543</i>	<i>6.572</i>	<i>66.807</i>	<i>187.565</i>
E	Elettricità, gas, acqua	15	4	1	26	46	981	4.055
F	Costruzioni	377	455	520	985	2.337	26.814	89.254
	INDUSTRIA	1.573	2.704	1.198	3.615	9.090	96.599	287.697
G50	Comm. e riparaz. auto	23	68	42	161	294	4.101	14.046
G51	Comm. all'ingrosso	31	118	65	194	408	6.784	20.472
G52	Comm. al dettaglio	125	189	211	382	907	9.542	38.942
G	<i>Totale commercio</i>	<i>179</i>	<i>375</i>	<i>318</i>	<i>737</i>	<i>1.609</i>	<i>20.427</i>	<i>73.460</i>
H	Alberghi e ristoraz.	96	120	188	304	708	9.968	31.520
I	Trasporti	175	234	429	622	1.460	17.601	66.716
J	Intermed. finanziaria	5	28	49	34	116	1.560	6.805
K	Att. Immob. e serv. im	173	390	402	611	1.576	14.506	54.608
L	Pubblica Amministr.	134	59	171	189	553	6.187	23.576
M	Istruzione	8	63	29	65	165	2.588	6.009
N	Sanità e servizi sociali	92	172	245	252	761	7.411	34.075
O	Altri servizi pubblici	64	131	346	299	840	6.139	31.196
P	Personale domestico	2	23	10	30	65	860	3.576
	SERVIZI	928	1.595	2.187	3.143	7.853	87.247	331.541
	Non determinato	962	2.228	1.337	2.802	7.329	76.249	170.976
	INDUSTRIA E SERVIZI	3.463	6.527	4.722	9.560	24.272	260.095	790.214
	AGRICOLTURA	138	312	20	471	941	16.181	53.278
	DIPEND. CONTO STATO	97	149	200	270	716	6.527	31.448
	COMPLESSO GESTIONI	3.698	6.988	4.942	10.301	25.929	282.803	874.940

Fonte: CSA INAIL

Come emerge dalla tavola che precede (Tav. 16), il settore dell' **"Industria"** rappresenta in regione il 35,1% degli infortuni denunciati per un totale di 9.090 casi, su una popolazione di circa 176mila occupati (pari al 33,7% del totale degli occupati in regione; fonti ISTAT). Rispetto al 2007 (Tav. 17) si è registrata complessivamente una netta diminuzione del 16,1% degli infortuni (pari a 1.742 casi in meno), distribuita sostanzialmente in tutti i settori di attività. Il dato è positivo se si considera che il calo occupazionale registrato dall'ISTAT nel settore è, complessivamente, dell'1,1% (da circa 178mila occupati nel 2007 a circa 176mila nel 2008; fonti ISTAT). Gli infortuni sono avvenuti per il 39,8% nella provincia di Udine e, per il 29,7% in quella di Pordenone; seguono le province di Gorizia (1.573 casi) e di Trieste (1.198 casi). Tutte le province hanno registrato una diminuzione rispetto al 2007, con picchi positivi nel pordenonese (-21,2% rispetto al 2007, pari a 726 casi in meno) e nella provincia di Udine (-17%, pari a 743 casi in meno). Approfondendo l'analisi per singoli settori di attività economica, si è ritenuto in questa sede di approfondire l'andamento dei settori con maggior numero di infortuni, ossia quelli delle Industrie Manifatturiere e delle Costruzioni, incrociando, ove possibile, i dati con quelli occupazionali. L'andamento infortunistico di ciascun settore di attività è comunque disponibile nella Banca Dati Statistica consultabile nel sito dell'Istituto.

Tav. 17 Focus sugli infortuni sul lavoro denunciati all'INAIL settori dell'Industria, Costruzioni e Industrie Manifatturiere per anni e provincia

Industria	Anni	Gorizia	Porde- none	Trieste	Udine	FRIULI VG
INDUSTRIA	2006	1.797	3.525	1.277	4.467	11.066
di cui:	2007	1.760	3.430	1.284	4.358	10.832
	2008	1.573	2.704	1.198	3.615	9.090
D – Totale Industrie	2006	1.341	2.788	690	3.166	7.985
Manifatturiere	2007	1.335	2.752	758	3.085	7.930
	2008	1.169	2.206	654	2.543	6.572
F - Costruzioni	2006	423	685	528	1.225	2.861
	2007	389	645	505	1.188	2.727
	2008	377	455	520	985	2.337

Fonte: Banca Dati Statistica

Il settore dove si concentra il maggior numero degli infortuni è quello delle **Industrie manifatturiere**, che rappresenta complessivamente il 25,3% del totale regionale con 6.572 casi denunciati distribuiti per lo più nelle province di Udine e Pordenone (38,7% e 33,6%). È anche il settore che registra nel 2008 il maggior calo infortunistico della regione: con 1.358 casi in meno, infatti, risulta un decremento del 17,1% riscontrabile, in termini percentualmente abbastanza uniformi, in tutte le province. Nell'ambito del macro settore, il settore dove si riscontra il maggior numero di denunce è quello dell'Industria dei metalli (7,9% del totale, con 2.005 casi), in diminuzione rispetto al 2007 del 15,6% (379 casi in meno). Segue l'Industria meccanica (3,9% del totale regionale, con 1.014 casi), in diminuzione del 19,4% con 244 infortuni in meno. Seguono a distanza l'Industria della fabbricazione di mezzi di trasporto (con 581 infortuni avvenuti per il 78% in provincia di Gorizia) e l'industria del Legno (con 446 casi, pari all'1,7% del totale regionale, in continua diminuzione (rispetto al 2007 si registra un calo del 18,3%, con 100 infortuni in meno).

Il settore delle **Costruzioni** da solo rappresenta il 9% del totale degli infortuni in regione, con 2.337 casi avvenuti per il 42,1% nella provincia di Udine (985 casi, pari al 9,6% del totale provinciale) e per il 22,3% in quella di Trieste (520 casi, pari al 10,5 del totale provinciale). La provincia giuliana supera in termini assoluti il pordenonese e risente del fenomeno (in termini percentuali) più che le altre province; inoltre, come vedremo, è l'unica a registrare per il 2008 un aumento di infortuni. Rispetto all'anno precedente, l'andamento infortunistico nel settore risulta in diminuzione (-14,3% per 390 casi in meno), a fronte di un livello di occupazione costante (circa 38mila occupati; fonte ISTAT). Le province in cui si registra il maggior calo sono quelle di Udine (203 casi in meno, pari ad una diminuzione del 17,1% rispetto al dato provinciale dello scorso anno) e quelle di Pordenone (190 casi in meno, pari ad una diminuzione del 19,5% rispetto al dato provinciale del 2007). Unica voce in controtendenza, come anticipato, è la provincia di Trieste che registra, con 15 casi in più, 520 infortuni.

Passando ora all'analisi della gestione "**Servizi**", che rappresenta il 30,3% del totale regionale con 7.853 infortuni avvenuti, si conferma l'andamento in diminuzione (-6,3%). Per il confronto con il dato occupazionale, comprendendo anche gli infortuni avvenuti ai Dipendenti dello Stato, risulta una flessione degli infortuni del 5,4%, a fronte di un aumento occupazionale dello 0,4% (da circa 331mila occupati nel 2007 a circa 332 nel 2008). I settori che registrano il maggior numero di infortuni sono, quelli del Commercio (con 1.609 casi, pari al 6,2% del totale regionale, in calo rispetto al 2007 dell'8,3%), delle Attività Immobiliari e servizi alle imprese (con 1.576 casi, pari al 6,1% del dato regionale, risulta in lieve aumento rispetto al 2007 nella provincia di Udine) e dei Trasporti e Comunicazioni (con 1.460 casi, pari al 5,6% degli infortuni totali, in diminuzione rispetto al 2007 del 9,2% con 148 casi in meno).

Tav. 18 Focus sugli infortuni sul lavoro denunciati all'INAIL per il settore Servizi, per anni e provincia

Servizi	Anni	Gorizia	Porde- none	Trieste	Udine	FRIULI VG
SERVIZI	2006	976	1.581	2.363	3.235	8.155
di cui:	2007	1.019	1.650	2.458	3.250	8.377
	2008	928	1.595	2.187	3.143	7.853
G - Totale Commercio	2006	238	423	333	794	1.788
	2007	225	417	367	746	1.755
	2008	179	375	318	737	1.609
I - Trasporti	2006	182	265	491	549	1.487
	2007	209	292	506	601	1.608
	2008	175	234	429	622	1.460
K - Attività. Immobiliari e servizi imprese	2006	150	318	491	532	1.491
	2007	175	350	444	578	1.547
	2008	173	390	402	611	1.576

Fonte: Banca Dati Statistica

Con riferimento agli **infortuni con esito mortale**, la lettura dei dati 2008 per settore di attività (Tav. 19) rileva che, nel 60% dei casi (15 su 25) sono deceduti lavoratori che prestavano la loro attività nell'industria (9 nelle industrie manifatturiere e 6 nelle costruzioni).

Nei servizi si registrano ben 9 casi mortali di cui 5 nel commercio.

Tav. 19 Infortuni mortali denunciati nel 2008 all'INAIL per Settore di attività

Settore di attività economica		Gorizia	Porde- none	Trieste	Udine	FRIULI VG
DD	Ind. del legno	-	-	-	1	1
DI	Ind. lav. minerali non metal.	-	2	-	1	3
DJ	Ind. dei metalli	-	1	-	1	2
DL	Ind. macchine elettriche	-	-	-	1	1
DM	Ind. fabbr. mezzi trasporto	1	-	-	-	1
DN	Altre industrie	-	-	-	1	1
D	<i>Tot. Ind. manifatturiere</i>	1	3	-	5	9
F	Costruzioni	-	1	1	4	6
	INDUSTRIA	1	4	1	9	15
G50	Commercio e riparazione auto	-	2	-	2	4
G51	Commercio all'ingrosso	-	-	-	1	1
G	<i>Totale commercio</i>	-	2	-	3	5
I	Trasporti	-	-	-	1	1
K	Att. immob. e servizi alle impr.	-	-	-	2	2
O	Altri servizi pubblici	-	-	1	-	1
	SERVIZI	-	2	1	6	9
	Non determinato	-	-	-	1	1
	INDUSTRIA E SERVIZI	1	6	2	16	25
	COMPLESSO GESTIONI	1	6	2	16	25

Fonte: Banca Dati Statistica

2.4 Infortuni in un'ottica di genere e per classi di età

L'analisi degli infortuni in un'ottica di genere rileva che complessivamente gli "infortuni al femminile" (7.486 casi denunciati) rappresentano nel 2008 il 28,9% degli infortuni totali, a fronte di una popolazione occupata di circa 219mila lavoratrici, pari al 42% del totale (circa 522mila). Rispetto all'anno precedente emerge una flessione dell'andamento degli infortuni al femminile del 2,4% (con 188 casi in meno), a fronte di un lieve aumento occupazionale (+0,3%), concentrato unicamente nel settore dei Servizi (+0,9%). Gli infortuni occorsi ai lavoratori di sesso maschile diminuiscono del 9,5% a fronte di un calo occupazionale complessivo del 0,2% (fonti ISTAT, v. Tav. 21).

Approfondendo l'analisi, il 2,5% degli infortuni al femminile (pari a 189 casi denunciati) si verifica nella gestione **Agricoltura**. Nell'ambito del settore, incidono per il 19,6%, a fronte di un'incidenza occupazionale del 33,8% (circa 4mila lavoratrici occupate, su circa 13mila; fonti ISTAT). Rispetto al 2007, si registra un calo degli infortuni al femminile dell'8% (16 casi in meno), e degli infortuni occorsi a lavoratori di sesso maschile del 9,1%. Il dato va valutato alla luce di un calo occupazionale delle lavoratrici del 12,1%, in

controtendenza rispetto all'aumento dei lavoratori del 6,6% (rispettivamente, circa 4mila e 9mila occupati; fonte ISTAT).

Nel settore dell'**Industria** si è verificato il 12,9% degli infortuni denunciati dalle lavoratrici (pari a 968 casi). All'interno del settore, l'incidenza dell'infortunio al femminile è del 10,6%, rispetto ad un'incidenza occupazionale del 23,9% (circa 42mila lavoratrici su 176mila occupati; fonti ISTAT). Rispetto al 2007 si riscontra una flessione del 20,9% negli infortuni occorsi alle lavoratrici (con 256 casi in meno), e del 15,5% degli infortuni occorsi a lavoratori di sesso maschile (con 1.486 casi in meno). Il dato va valutato alla luce del calo occupazionale, rispettivamente, del 2,1% per le lavoratrici (circa 42mila nel 2008; fonti ISTAT), e del 0,9%, per i lavoratori (circa 134mila occupati nel 2008; fonti ISTAT). In particolare, nel settore delle costruzioni, su 2337 infortuni totali, 32 sono occorsi a lavoratrici (l'1,4%, a fronte di un'incidenza occupazionale dell'8,1%: circa 3mila lavoratrici a fronte di 35mila lavoratori).

Ma è certamente nel settore dei **Servizi** e dei **Dipendenti Conto Stato** che si concentra il maggior numero degli infortuni al femminile, con, rispettivamente, 3.602 casi (pari al 48,1% del totale regionale) e 489 casi (pari al 6,5%). Per quanto riguarda le incidenze nell'ambito del settore, gli infortuni occorsi alle lavoratrici rappresentano, nel settore dei Servizi, il 45,9% del totale e nella Gestione per Conto Stato il 68,3%. Raggruppando entrambi i settori (ai fini del confronto con i dati occupazionali), emerge un'incidenza degli infortuni al femminile del 47,7% sul totale denunciati. Il dato è quasi in linea con quello occupazionale, che registra nel settore "allargato" dei Servizi circa 172mila lavoratrici (51,8% del totale, in aumento rispetto al 2007 del 0,9%; fonte ISTAT) a fronte di circa 160mila occupati di sesso maschile (in diminuzione rispetto al 2007 del 0,2%; fonte ISTAT).

Tav. 20 Infortuni sul lavoro denunciati all'INAIL per sesso, gestione e anni

Gestione	Anni	Sesso		Totale	% fem
		Maschi	Femmine		
AGRICOLTURA	2006	882	200	1.082	
	2007	833	200	1.033	
	2008	757	184	941	19,6%
INDUSTRIA SERVIZI	2006	19.536	6.875	26.411	
di cui	2007	19.318	7.020	26.338	
	2008	17.459	6.813	24.272	28,1%
INDUSTRIA	2006	9.765	1.301	11.066	
	2007	9.608	1.224	10.832	
	2008	8.122	968	9.090	10,6%
SERVIZI	2006	4.471	3.684	8.155	
	2007	4.574	3.803	8.377	
	2008	4.251	3.602	7.853	45,9%
CONTO STATO	2006	200	519	719	
	2007	226	454	680	
	2008	227	489	716	68,3%
TOTALE	2006	20.618	7.594	28.212	
	2007	20.377	7.674	28.051	
	2008	18.443	7.486	25.929	28,9%

Fonte: Banca Dati Statistica

Tav. 21 Dati occupazionali del 2008 in Friuli V.G. per sesso e settore di attività

Settori di attività economica	Sesso		Totale		% fem
	Maschi	Femmine	Numero	%	
AGRICOLTURA	9	4	13	2,5	33,8
INDUSTRIA	134	42	176	33,7	23,9
<i>di cui: costruzioni</i>	35	3	38	7,3	8,1
SERVIZI	160	172	332	63,6	51,8
TOTALE	303	219	522	100,0	42,0

Fonte: ISTAT

Per quanto riguarda gli **infortuni con esito mortale**, dalle banche dati risulta che dei 25 casi avvenuti nel 2008, 2 sono occorsi a lavoratrici mentre i restanti a lavoratori di sesso maschile.

La tabella che segue descrive l'andamento complessivo degli infortuni degli ultimi tre anni per **classi di età** degli infortunati.

Complessivamente, la fascia in cui si verifica il maggior numero di infortuni è quella che va tra i 35-49 anni: con 11.047 casi rappresenta il 42,6% del totale e, rispetto al 2007, con 996 casi in meno risulta) in registra un calo dell'8,3% (superiore alla media complessiva del -7,6%). Segue quella dei giovani tra i 18-34 anni (37% del totale), che registra il calo più consistente: con 1.178 casi in meno si attesta sul -10,9%. Anche sul territorio nazionale è la fascia dei "giovani" a registrare la maggiore flessione (-8,3%): si è ritenuto che il calo degli infortuni, specie in questa fascia di età, possa essere ricondotto al miglioramento dei livelli di sicurezza (anche tramite la formazione). Il dato sarebbe meglio interpretabile in presenza di dati occupazionali specifici.

Tav. 22 Infortuni sul lavoro denunciati nel 2008 in Friuli Venezia Giulia per sesso e classi di età.

Sesso	Anni	Classi di Età						Totale
		Fino a 17	18-34	35-49	50-64	Oltre 64	Non det.	
Maschi	2006	167	8.315	8.704	3.193	186	53	20.618
	2007	148	8.104	8.559	3.312	208	46	20.377
	2008	119	7.107	7.754	3.019	174	270	18.443
Femmine	2006	22	2.721	3.441	1.374	24	12	7.594
	2007	31	2.662	3.484	1.455	30	12	7.674
	2008	45	2.481	3.293	1.470	29	168	7.486
Totale	2006	189	11.036	12.145	4.567	210	65	28.212
	2007	179	10.766	12.043	4.767	238	58	28.051
	2008	164	9.588	11.047	4.489	203	438	25.929

Fonte: Banca Dati Statistica

2.5 Infortuni occorsi al lavoratori stranieri

Gli infortuni occorsi a lavoratori stranieri (6.328 casi denunciati nel 2008) incidono sul totale regionale per il 24,4%, con un picco nella provincia di Pordenone, in cui i 2.080 casi denunciati rappresentano il 29,8% del totale provinciale. Il dato è superiore sia a quello registrato nel Nord-Est sia a quello nazionale (rispettivamente, del 22,7% e del 16,4%). In termini assoluti, la provincia in cui si verifica il maggior numero di infortuni è quella di Udine (con 2.393 denunce, pari al 37,8% del totale degli infortuni occorsi a lavoratori stranieri in regione), seguita dal pordenonese (con 2.080 casi, pari al 32,9%).

Tav. 23 Infortuni sul lavoro e infortuni mortali denunciati all'INAIL occorsi ai lavoratori stranieri nel 2008, per provincia.

Infortuni	Gorizia	Pordenone	Trieste	Udine	FRIULI VG	Nord-Est	Italia
Denunciati	3.698	6.988	4.942	10.301	25.929	282.803	874.940
di cui stranieri	823	2.080	1.032	2.393	6.328	64.140	143.561
Mortali	1	6	2	16	25	270	1.078
di cui stranieri	0	2	0	1	3	55	176

Fonte: CSA INAIL

Su 25 infortuni con esiti mortali verificatisi in regione, 3 sono occorsi a lavoratori stranieri (di nazionalità tedesca, rumena e del Burkina Faso): 2 si sono verificati in provincia di Pordenone ed 1 in provincia di Udine. Rispetto all'anno precedente, utilizzando i dati del 2007 aggiornati al 30 aprile 2008, risulta a livello regionale una diminuzione degli infortuni del 2,2% con 143 casi in meno, con un picco in diminuzione nella provincia di Pordenone (con 110 casi in meno, pari a un calo del 5%) e in quella di Udine (con 98 casi in meno). In controtendenza, invece, le province di Trieste e Gorizia, con, rispettivamente, 60 casi e 5 casi in più.

Di seguito i dati relativi agli infortuni, distinti e ordinati per paese di origine. La tabella fornisce elementi di valutazione alla luce della provenienza degli infortunati stranieri. A livello regionale, vediamo che quasi la metà degli infortunati stranieri provengono dall'Est Europa (quelli provenienti da ex Jugoslavia, Croazia e Bosnia-Erzegovina rappresentano il 20,3% del totale e quelli nati in Romania, Albania, Polonia, Ucraina e Moldavia il 27,6%). A livello provinciale, gli infortunati stranieri della provincia di Gorizia provengono per la maggior parte dalla ex Jugoslavia e dal Bangladesh; in provincia di Pordenone dalla Romania e dall'Albania, a seguire quelli dal Ghana e del Marocco; in Provincia di Trieste prevalgono nettamente quelli provenienti dai Paesi della ex Jugoslavia, seguiti dai rumeni; in provincia di Udine prevalgono i rumeni, i lavoratori provenienti dalle vicine aree slave, a seguire gli albanesi.

Tav. 24 Infortuni sul lavoro occorsi al lavoratori stranieri nel 2008, per paese di nascita.

Paese di nascita	Gorizia	Porde- none	Trieste	Udine	FRIULI VG	Nord- Est	Italia
ROMANIA	69	392	127	338	926	8.628	21.400
EX-JUGOSLAVIA	144	47	76	205	772	3.081	4.510
ALTRI PAESI	94	202	126	280	702	4.742	10.376
ALBANIA	30	272	60	195	557	5.975	14.746
MAROCCO	28	129	19	146	322	11.309	22.519
SVIZZERA	16	105	9	180	310	1.678	4.207
BOSNIA – ERZ.	72	58	43	129	302	962	1.289
BANGLADESH	132	72	14	24	242	1.477	2.528
CROAZIA	44	26	56	85	211	588	765
GHANA	4	143	1	56	204	1.436	1.975
ARGENTINA	15	74	14	55	158	772	1.834
FRANCIA	13	53	4	83	153	733	2.246
MACEDONIA	20	42	24	58	144	1.404	2.697
TUNISIA	24	36	13	65	138	2.952	5.832
ALGERIA	17	11	10	71	109	749	1.369
GERMANIA	14	30	10	50	104	1.444	4.060
POLONIA	3	50	19	29	101	1.193	2.657
UCRAINA	9	25	5	46	85	1.034	2.168
COLOMBIA	2	17	16	32	67	359	826
BELGIO	4	30	3	29	66	348	1.016
MOLDAVIA	9	25	7	21	62	1.662	2.455
SENEGAL	12	18	11	20	61	1.487	3.970
INDIA	0	39	2	17	58	1.315	3.151
BRASILE	6	19	9	21	55	1.023	2.083
VENEZUELA	1	21	8	25	55	238	861
NIGERIA	1	13	2	24	40	1.047	1.685
COSTA D AVORIO	0	17	1	16	34	421	1.039
EGITTO	7	8	6	11	32	398	2.524
REPUB. DOMINICANA	2	6	9	13	30	279	746
ETIOPIA	6	5	1	16	28	231	588
CINA	3	11	4	7	25	607	1.100
GRAN BRETAGNA	4	15	1	4	24	214	700
BURKINA FASO	1	21	0	2	24	329	511
PERÙ	0	7	8	6	21	483	2.849
PAKISTAN	0	16	0	3	19	1.202	2.666
U.S.A.	3	11	2	3	19	114	455
BULGARIA	3	4	4	7	18	314	849
CUBA	5	1	4	7	17	189	488
FILIPPINE	2	4	0	6	12	410	1.223
TURCHIA	0	2	2	6	10	274	598
ECUADOR	1	3	2	2	8	309	2.423
SRI LANKA	3	0	0	0	3	730	1.577
TOTALE	823	2.080	1.032	2.393	6.328	64.140	143.561

Fonte: CSA INAIL

2.6 Infortuni per tipo di azienda artigiana e non artigiana

Per la lettura degli infortuni “per tipo di azienda” (artigiana o non artigiana), effettuata sulla base dei dati ricavati dalla Banca Dati Statistica per la sola gestione “Industria e Servizi”, occorre premettere che i casi riferiti ad aziende “non determinate” nella tipologia (7.860 denunce pari al 32,4% del totale), sono riferibili per la maggior parte a casi probabilmente chiusi “in franchigia” (7.313 denunce) e, per la restante parte (547 casi), si riferiscono per lo più al settore dei Servizi, ed, in particolare, ai settori delle Attività immobiliari e dei Trasporti. Solo 13 sono i casi non determinati nel settore dell’Industria. Dalla lettura dei dati emerge che, sul totale degli infortuni denunciati, il 12% è avvenuto nelle **imprese artigiane** (incidenza che sale al 17,8 se si considera solo i 16.412 casi attribuibili ad aziende determinate nel tipo). L’80,4% degli infortuni delle aziende artigiane si verifica, come prevedibile, nella gestione Industria (con 2.342 infortuni), primariamente nel settore delle Costruzioni (con 1.186 casi pari al 40,7% degli infortuni avvenuti in impresa artigiana) e, a seguire, nelle Industrie Manifatturiere (con 1.113 casi, pari al 38,2%). Dall’analisi per settori dell’industria, risulta un’incidenza media degli infortuni avvenuti in imprese artigiane superiore rispetto a quella media regionale. Nell’Industria in generale, infatti, l’incidenza media è del 25,8% e, in particolare, nel settore delle costruzioni, sale al 50,7% degli infortuni del settore (con 1.186 infortuni avvenuti in impresa artigiana). Nei Servizi (571 casi verificatisi in imprese artigiane), l’incidenza media è del 7,3%, con picchi nel settore dei Trasporti (191 casi, pari al 13,1% del settore) e nel Commercio (in particolare, nel “Commercio riparazioni auto” (127 casi, pari al 43,2% del totale di settore).

Per quanto riguarda le **imprese non artigiane**, gli infortuni si distribuiscono equamente nei settori dell’Industria e dei Servizi (rispettivamente, 6735 e 6748 infortuni denunciati) ed avvengono principalmente nei settori delle Industrie manifatturiere (5.458 casi, pari al 40,4% del totale degli infortuni riferibili all’azienda non artigiana) e, in particolare, in quella dei metalli (1.649 infortuni, pari all’83,1% del totale di infortuni avvenuti del settore). Per quanto riguarda i Servizi, gli infortuni delle imprese non artigiane si verificano soprattutto nel settore del Commercio (1.422 infortuni, pari all’88,5% del settore, di cui 864 nel solo Commercio al dettaglio), delle Attività Immobiliari (1.195 infortuni, pari al 91,7% del settore) e dei Trasporti (1.112 casi, pari all’85,3% del settore).

Tav. 25 Infortuni sul lavoro denunciati nel 2008 dalle aziende della Gestione Industria e Servizi, per tipo di azienda

Settore	Artigiane	Non artigiane	Totale determinate	Non determinate	In complesso
INDUSTRIA di cui:	2.342	6.735	9.077	13	9.090
<i>Ind. manifatturiera</i>	1.113	5.458	6.571	1	6.572
<i>Costruzioni</i>	1.186	1.151	2.337	0	2.337
SERVIZI di cui:	571	6748	7.319	534	7.853
<i>Commercio</i>	185	1.422	1.607	2	1.609
<i>Trasporti</i>	191	1.112	1.303	157	1.460
<i>Att. Immobiliari</i>	108	1.195	1.303	273	1.576
Non determinato	1	15	16	7.313	7.329
TOTALE	2.914	13.498	16.412	7.860	24.272

Fonte: Banca Dati Statistica

2.7 Logiche e risultati dell'azione di vigilanza sul territorio

Nel corso del 2008 l'attività di vigilanza è stata diretta in prevalenza, ma non solo, all'azione di contrasto al sommerso ed al lavoro irregolare.

I 9 ispettori in forza alla Regione hanno operato tanto singolarmente quanto in vigilanza congiunta, secondo piani di intervento concordati a livello regionale e provinciale e coordinati dalle locali Direzioni Provinciali del Lavoro, secondo le logiche di quanto previsto dal d.lgs. n. 124/2004. Tale secondo decreto attuativo della legge 30/2003 (legge Biagi), recante disposizioni per la razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro contribuisce a completare il disegno di modernizzazione del mercato del lavoro in quanto, attraverso la riforma dell'attività di vigilanza, costituisce strumento giuridico idoneo a garantirne l'effettività.

In particolare per quanto attiene all'attività di vigilanza posta in essere dai soli funzionari INAIL, essa è risultata improntata per un verso alla verifica della correttezza del rischio assicurato e dall'altro alle indagini finalizzate ad accertare cause e circostanze di eventi infortunistici mortali o gravi o comunque con alto tasso di frequenza. Le logiche di tali interventi vanno ricercate non solo nella specificità dell'assicurazione sociale gestita dall'Istituto ma anche in una nuova "sensibilità" verso gli eventi infortunistici posti ora in diretta correlazione alle condizioni di lavoro e di sicurezza degli operatori.

Non v'è infatti dimenticato che con il d.lgs. 81/2008 il legislatore ha imposto la realizzazione della "tutela globale" del lavoratore, attraverso gli strumenti della formazione, prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento lavorativo, e che nella stessa logica si era mosso anche il legislatore del d.lgs 38/2000 che aveva già sancito il principio della tutela integrale del lavoratore. L'approccio anche ispettivo è dunque mutato così come sono mutate le coordinate normative di riferimento, andando a privilegiare una filosofia prevenzionale i cui effetti stanno cominciando già a manifestarsi: emblematico in tal senso il numero sempre maggiore di riconoscimenti, da parte dell'Istituto, del beneficio di riduzione del tasso di premio per l'osservanza di misure e norme di sicurezza in applicazione di quanto previsto dall'art. 24 delle modalità di applicazione della tariffa dei premi (D.M. 12/12/2000) - su cui maggiormente infra -.

In buona sostanza la vigilanza, attraverso i suoi funzionari, ha cominciato a contribuire, in modo diretto ed efficace, a garantire un presidio sul territorio a diretto contatto con quelle realtà produttive e quel mondo del lavoro che rappresenta il naturale interlocutore dell'Istituto e che, sempre più e sempre meglio, si vuole conoscere al fine di contrastare più efficacemente il fenomeno infortunistico e tecnopatico, soprattutto laddove maggiore si appalesa il rischio.

Il diretto contatto con il mondo produttivo coniugato con un'attenta azione di intelligence basata sull'analisi delle risultanze delle banche dati gestite dall'Ente consente "in fieri" di finalizzare dunque l'attività di vigilanza secondo un'equazione tra rischio e irregolarità. Sul fronte infatti del lavoro sommerso o irregolare vale la considerazione che il lavoratore che deve "nascondersi" così come il datore di lavoro che vuole "nascondere" sono soggetti assolutamente non attenti alla sicurezza dell'ambiente di lavoro: in particolare i lavoratori, scontando la propria posizione di "irregolari" appaiono gli ultimi ad essere formati ed informati sui rischi dell'attività lavorativa e quindi coloro i quali più facilmente cadono vittime di infortuni. Laddove poi si tratti di lavoratori completamente in nero l'importante tutela apprestata dall'Ente non può trovar luogo producendo effetti distorti e profondamente ingiusti.

In ultima analisi si comincia dunque ad andare nella direzione di interventi ispettivi volti alla tutela delle condizioni di lavoro attraverso la regolarizzazione dei lavoratori per l'adozione di modelli di lavoro che valorizzino al massimo grado la prevenzione e la sicurezza del lavoro stesso.

Né va dimenticato che per un corretto svolgimento delle descritte attività, la vigilanza ha instaurato un dialogico confronto con associazioni di categoria e consulenti del lavoro che oggi come non mai diventano interlocutori altrettanto importanti e qualificati per arrivare a centrare il comune obiettivo della sicurezza sul lavoro.

In tale direzione il nuovo modello organizzativo dell'Ente, varato nel corso del 2008 ed ancora in fase di completamento, ha coerentemente provveduto non solo alla creazione di un ufficio regionale di vigilanza assicurativa, con compiti di coordinamento, indirizzo e pianificazione dell'attività ispettiva, ma ha anche previsto che le forze ispettive si muovano sull'intero territorio regionale, aumentando in tal modo una presenza diretta e più costante che garantisca a sua volta quella necessaria conoscenza delle realtà produttive della Regione indispensabile per orientare correttamente la stessa attività. In adesione a tale nuovo assetto è stato anche avviato un percorso di reclutamento e formazione di 7 nuovi ispettori che si concluderà nel corso del 2009 e che contribuirà ulteriormente a rafforzare tale importante presenza territoriale.

Nel corso dell'anno 2008 gli ispettori INAIL hanno visitato complessivamente 662 aziende: il 93% delle stesse è risultata non regolare. Nel corso di tali verifiche sono stati riscontrate irregolari le posizioni di 2018 lavoratori, per 748 dei quali il rapporto di lavoro era completamente in nero, ovvero per ben il 37% dei rapporti di lavoro verificati.

Di seguito si riporta una breve tabella dalla quale si evincono, suddivisi per provincia, il numero di aziende verificate, quello delle aziende irregolari ed il numero dei lavoratori irregolari con indicazione separata di quelli totalmente in nero:

Tav. 26 Quadro riassuntivo dell'attività ispettiva nel 2008

Sedi Territoriali	Aziende visitate	Aziende irregolari valore assoluto	Aziende irregolari percentuale	Lavoratori irregolari	di cui lavoratori totalmente in nero
Gorizia	91	80	88	525	70
Pordenone	181	166	92	209	55
Trieste	165	156	95	118	65
Udine	225	211	94	1.166	558
Totale F.V.G	662	613	93	2.018	748

Fonte: rilevazioni INAIL

È interessante notare come la provincia di Gorizia (dove è il caso di sottolineare che la maggior parte delle aziende verificate è concentrata nel monfalconese) che presenta la minor percentuale di aziende irregolari rispetto alle verificate conta in proporzione il maggior numero di lavoratori irregolari.

Delle 662 aziende verificate ben 614 sono ascrivibili al settore delle piccole imprese con forza aziendale fino a 15 dipendenti con una percentuale di irregolarità pari al 95%.

Sono invece 35 le aziende visitate di medie dimensioni ovvero aziende che occupano tra i 16 e i 50 dipendenti, il 71% delle quali è risultata non in regola. Infine sono state ispezionate 13 aziende di grandi dimensioni, ovvero occupanti tra i 51 e i 250 dipendenti, l'85% delle quali ha evidenziato irregolarità.

Non è stato trascurato nessun settore merceologico anche se l'azione si è concentrata in buona sostanza su aziende che operano nei Servizi e in genere nel Terziario, riconducibili quindi al riferimento tariffario del grande gruppo "O" della tariffa dei premi INAIL. In particolare ben 423 aziende ispezionate sulle 662 totali fanno parte di tale gruppo, con una percentuale di irregolarità pari al 93%. È a tale settore che si riferisce anche il maggior numero di lavoratori irregolari riscontrati (ben 1102 di cui 470 totalmente in nero). Dal punto di vista dell'attività di vigilanza il settore in parola continua dunque a catalizzare interesse, a maggior ragione se si coniuga la logica della irregolarità con quella dell'insicurezza sul e del luogo di lavoro.

La regolarizzazione dei lavoratori comporta non solo la possibilità di garantire maggiori garanzie sia lavoristiche sia prevenzionali in tema di infortuni e malattie, inducendo una maggiore consapevolezza delle parti, ma anche un valido presidio a vantaggio dell'intera collettività laddove si riescano a garantire condizioni di leale concorrenza, contribuendo a promuovere una più diffusa e radicata cultura della legalità.

In tal senso dunque trova già un primo riscontro quanto prescritto dalla Direttiva del Ministro del Lavoro Sacconi" del 18 settembre 2008 laddove, in un rinnovato contesto normativo, e prima ancora culturale, l'attività di vigilanza, attenta alla qualità ed efficacia della propria azione, privilegia la prevenzione degli abusi e sanziona i fenomeni di irregolarità sostanziale. Abbandona cioè da un lato ogni impostazione di carattere formale e burocratico mentre dall'altro concorre "in funzione del governo attivo e del controllo complessivo del territorio...alla implementazione delle *policy*... di sostegno a una crescita equilibrata e socialmente sostenibile"

L'azione di contrasto al lavoro sommerso ed irregolare trova terreno di riscontro anche nel settore dell'edilizia, riconducibile al riferimento tariffario del grande gruppo "3" della tariffa dei premi INAIL. Ben 132 aziende edili sono state visitate con una percentuale di irregolarità pari al 90%, con 332 lavoratori irregolari di cui il 14% è risultato in nero. Pur non avendo trascurato nessun settore merceologico, menzione particolare spetta alla metalmeccanica, massicciamente presente in Regione con realtà variegata, e comunque importanti, oltre al comparto del Legno e a quello della Logistica e Trasporti.

Nel settore metalmeccanico sono state visitate 34 aziende, il 94% delle quali è risultato irregolare. Il dato interessante riguarda i lavoratori irregolari: ben 417 per le 34 aziende, dei quali 170 in nero, pari al 41%.

Nel comparto Legno, altra importantissima realtà della Regione che già nel corso del 2008 aveva però manifestato chiari segni di crisi, le aziende visitate sono state 19 di cui 17 irregolari (pari all'89%). I lavoratori subordinati irregolari sono stati 37 di cui 8 in nero (22%). Infine nel settore della logistica e del trasporto sono state visitate 21 aziende risultate tutte irregolari: sono stati riscontrati 56 lavoratori irregolari di cui 13 totalmente in nero (23%)

Va sottolineato che I due settori dei Servizi e dell'Edilizia, soprattutto sotto forma di pubblici esercizi e di cantieri edili, sono stati oggetto di visite ispettive frequentemente svolte in forma congiunta, ovvero unitamente a personale ispettivo delle Direzioni Provinciali del Lavoro e INPS.

Si tratta di una modalità di accertamento che ha trovato sempre maggior impulso ed attuazione a partire dalle riforme degli anni 2003/2004 e che continuerà anche nel prossimo futuro con i necessari affinamenti di tecniche ispettive ed individuazione di obiettivi concreti e sostanziali di prevenzione e repressione delle violazioni.

Ancora in tale ambito soccorre la Direttiva Ministeriale citata la quale prevede infatti che "presupposto indefettibile della programmazione della attività ispettiva è altresì il coordinamento con tutti gli altri organismi incaricati della vigilanza nelle materie di competenza del ministero del lavoro da attuarsi con reciproci scambi di informazioni... in tal senso si porrà la massima attenzione nello sviluppo di tecnologie informatiche che

consentano di superare problematiche note come quella della sovrapposizione degli interventi ispettivi indirizzando l'attività di vigilanza su obiettivi sensibili e di particolare rilevanza e frutto di analitiche azioni di intelligence legate allo sviluppo di oggettivi indicatori di rischio".

Ma in un contesto di reciproco scambio e coordinamento tra Amministrazioni pubbliche, anche le sinergie con le Aziende Sanitarie che ancora nel 2008 sono rimaste un po' sullo sfondo, diventano assolutamente auspicabili se non centrali. Attraverso queste ultime infatti, a causa della specificità dell'assicurazione gestita dall'Istituto basata sul rischio professionale intimamente connesso dunque alle condizioni di pericolosità del posto di lavoro, è lecito pensare alla valorizzazione ed al potenziamento di un'attività di mirata, anche, verso mete prevenzionali.

2.8 L'andamento delle malattie professionali in Friuli Venezia Giulia nel 2008

Anche nel 2008, come per gli anni precedenti, le malattie professionali, considerando il totale dei casi denunciati ed indennizzati di patologie legate comunque al lavoro (comprendendovi quindi in una visione olistica del problema anche gli Infortuni) hanno rappresentato nella nostra Regione una importante quota dell'attività e dell'intervento dell'Istituto sia in termini quantitativi che qualitativi, sia pure a fronte di un generale lento e progressivo decremento in termini numerici assoluti:

- in termini quantitativi (Tav. 28), perché l'incidenza percentuale delle malattie professionali sul totale di quelle denunciate in Italia (1.178 su 29.704, il 3,94%) è superiore al rapporto percentuale della popolazione attiva residente in regione rispetto alla popolazione attiva nazionale (545.000 su 25.097.000, il 2,17%).
- in termini qualitativi perché per alcune tipologie di malattia professionale come i tumori, le più impegnative per l'Istituto sia dal punto di vista dell'*iter* istruttorio amministrativo e sanitario sia dal punto di vista dell'impatto socio-economico ed anche psicologico e di immagine esterna, l'incidenza percentuale sul totale dei casi analoghi denunciati in Italia (102 su 1.741, il 5,86%) ma anche in rapporto alla popolazione residente (la popolazione del Friuli Venezia Giulia è il 2% del totale nazionale) configura una situazione statistico-epidemiologica di sicura rilevanza e peculiarità.

Tav. 27 Malattie professionali manifestatesi nel 2008 e denunciate all'INAIL per gestione e territorio

Gestione	Gorizia	Porde- none	Trieste	Udine	FRIULI VENEZIA GIULIA	NORD EST	ITALIA
Agricoltura	4	1	2	9	16	331	1.817
Industria e Servizi	195	152	390	413	1.150	7.681	27.539
Dipendenti conto Stato	-	1	8	3	12	78	348
Totale	199	154	400	425	1.178	8.090	29.704

Fonte: Banca dati statistica

Anche per il 2008 si è confermato il fenomeno, già segnalato negli anni precedenti, della prevalenza della incidenza delle malattie professionali non tabellate (738 casi) rispetto alle tabellate (194 casi, Tav. 28) già evidenziato da tempo e legato principalmente all'aumento delle denunce di patologie dell'apparato muscolo scheletrico (le cosiddette malattie "da postura" o "da sovraccarico biomeccanico", 346 casi in regione nel 2008, quasi il 47% delle malattie non tabellate); è da prevedere, peraltro, che tale evidenza non si ripresenti più negli anni a venire dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, a fine luglio, del D.M. 9.4.2008 "Nuove tabelle delle malattie 'professionali nell'industria e nell'agricoltura", che ha molto puntualmente inserito tra le malattie di nuova tabellazione questa tipologia di affezioni.

Tav. 28 Malattie professionali manifestatesi nel 2008 e denunciate all'INAIL per tipo di malattia e territorio – Industria e servizi

Malattie Professionali o Sostanze che le causano	GORI- ZIA	PORDE- NONE	TRIESTE	UDINE	FRIULI V. GIULIA	NORD EST	ITALIA
01-PIOMBO	-	-	-	-	-	-	21
02-MERCURIO	-	-	-	-	-	1	1
03-FOSFORO	-	-	-	-	-	-	1
04-ARSENICO	-	-	-	-	-	-	1
05-CROMO	-	-	1	-	1	6	30
06-BERILLIO	-	-	-	-	-	-	-
07-CADMIO	-	-	-	-	-	-	2
08-VANADIO	-	-	-	-	-	-	-
09-NICHEL	1	-	-	1	2	21	50
10-MANGANESE	-	-	-	-	-	-	2
11-BROMO,CLORO,FLUORO	-	-	-	-	-	-	8
12-ACIDO NITRICO,AZOTO	-	-	4	-	4	5	22
13-ANIDRIDE SOLFOROSA	-	-	-	-	-	-	3
20-ZINCO	-	-	-	-	-	-	2
21-ACIDO CARBAMMICO	-	-	-	-	-	-	3
24-ACIDO CIANIDRICO	-	-	-	-	-	3	11
25-ALCOLI,GLICOLI	-	-	-	-	-	-	1
26-OSSIDO DI CARBONIO	2	-	2	-	4	10	28
27-CLORURO DI CARBONILE	-	-	-	-	-	-	1
29-IDROCARBURI ALIFATICI	-	-	-	-	-	1	6
30-IDROCARBURI AROMATICI	-	-	1	-	1	7	38
31-NITROD.IDROCARB.ALIF.	-	-	-	-	-	-	1
32-CHINONI E DERIVATI	-	-	-	-	-	-	1
33-FENOLI,TIOFENOLI	-	-	-	-	-	1	2
34-AMINE ALIFATICHE	1	-	2	1	4	9	77
35-DERIVATI ALOGENATI	-	-	-	-	-	-	3
36-CLORURO DI VINILE	-	-	-	-	-	-	4
37-CHETONI E DERIVATI	-	-	-	-	-	1	4
38-ETERI ED EPOSSIDI	-	-	-	1	1	2	4
39-ALDEIDI,ACIDI ORGAN.	-	-	1	-	1	1	9
40-ASMA BRONCHIALE	-	-	2	-	2	21	92
41-ALVEOLITI ALLERGICHE	-	-	-	-	-	-	6
42-MALATTIE CUTANEE	1	3	3	2	9	70	239
43-PNEUMOC.DA SILICATI	-	-	2	-	2	7	80
44-PNEUMOC.DA CALCARI	-	-	1	-	1	1	9
45-PNEUMOC.DA ALLUMINIO	-	-	-	-	-	-	5
46-PNEUMOC.E PROC.FIBR.	-	-	-	-	-	-	5
47-SIDEROSI	-	-	-	-	-	1	7
48-BISSINOSI	-	-	-	-	-	1	1
49-BRONCHITE CRONICA	-	-	1	-	1	6	34
50-IPOACUSIA E SORDITA'	15	1	27	10	53	176	884
51-RADIAZIONI IONIZZANTI	-	1	-	2	3	8	57
52-MALAT.OSTEOARTICOLARI	1	-	4	-	5	15	137
53-MAL. DA LAV. SUBACQU.	-	-	-	-	-	-	1
54-CATARAT.DA RAGGIANTI	-	-	1	-	1	1	9
56-NEOPLASIE DA ASBESTO	29	7	32	9	77	201	809
57-NEOPLASIE POLV.LEGNO	-	-	1	2	3	11	30

58-NEOPLASIE POLV.CUOIO	-	-	-	-	-	1	10
90-SILICOSI	-	1	-	-	1	27	286
91-ASBESTOSI	3	-	9	6	18	61	556
TOTALE MALATTIE TABELLATE	53	13	94	34	194	676	3.593
99-MALATTIE NON TABELLATE	86	129	192	331	738	6.219	21.002
di cui:							
Ipoacusia	10	30	4	66	110	1.130	4.533
Tendiniti	7	27	15	83	132	1.815	3.883
Affezioni dei dischi intervertebrali	10	33	42	88	173	1.042	3.371
Artrosi	3	8	33	22	66	380	1.717
Malattie dell'apparato respiratorio	42	-	55	13	110	389	1.579
Sindrome del tunnel carpale	6	1	9	26	42	525	1.326
Altre neuropatie periferiche	2	6	5	5	18	307	934
Tumori	4	2	13	3	22	126	892
Disturbi psichici lavoro-correlati	1	3	4	11	19	93	429
Dermatite da contatto	-	3	-	4	7	77	292
INDETERMINATA	56	10	104	48	218	786	2.944
IN COMPLESSO	195	152	390	413	1.150	7.681	27.539

Fonte: Banca Dati Statistica

In generale nella regione Friuli Venezia Giulia è confermato il *trend* nazionale della assoluta prevalenza delle malattie professionali nell'industria (1.150 casi) rispetto all'agricoltura (16 casi) e servizi, situazione che se in una visione superficiale del problema può apparire scontata in relazione al numero di addetti, in un'ottica di analisi "esperta" della situazione lascia quantomeno perplessi, considerando i seri rischi potenzialmente presenti nell'ambiente lavorativo agricolo, sia per fattori ambientali naturali, sia per macchinari, sostanze e prodotti manipolati, sia in ordine ai carichi di lavoro per addetto ed alle modalità effettive di suo svolgimento; può avere un alto indice di attendibilità l'affermazione che l'allarmato richiamo all'impegno di tutti gli organi istituzionali impegnati nella tutela delle patologie da lavoro in modo che non restino misconosciute le cosiddette "malattie professionali sommerse" possa trovare una sua logica e coerente motivazione proprio nel mondo agricolo, tendenzialmente più tradizionalista e quindi più refrattario dell'industria al recepimento delle normative e delle procedure prevenzionali, pur se ormai in gran parte sostanzialmente assimilabile all'industria per vari aspetti.

Nell'ambito delle malattie professionali, viene confermata per il 2008 nella Regione Friuli Venezia Giulia come a livello nazionale l'assoluta prevalenza delle malattie osteoarticolari da sovraccarico biomeccanico che risulta corrispondente al dato su base nazionale di circa un quinto di tutte le patologie professionali denunciate all'Istituto e che, se da un lato risulta un dato confortante per l'avvenuto ridimensionamento di severe patologie internistiche collegate al lavoro, dall'altro pone notevoli problemi di tipo prevenzionale perché prevede in quest'ambito interventi più di tipo organizzativo e procedurale che di controllo tecnico di macchine, strumenti e di eventuali polluzioni. Confermata anche per il 2008 in regione l'importante incidenza della patologie amianto-correlate intese in tutte le loro forme; non risulta sorprendente, anche come dato nazionale, il basso riscontro di casi di "asbestosi" (18 casi in regione, 556 a livello nazionale, il 3.24%), assolutamente sproporzionato verso il basso in rapporto, ad esempio, alle patologie neoplastiche correlate all'amianto (80 casi in regione, 849 a livello nazionale, il 9.42%) a fronte del grande numero di soggetti sicuramente esposti. È verosimile che tale constatazione trovi una sua logica spiegazione nel fatto che, oltre alla sempre più ristretta possibilità di un'esposizione dopo il D.Lgs. n. 277/91 da cui anche la maggiore incidenza di patologie a patogenesi plurifattoriale per concorrenzialità

patogenetica di fattori concausali legati ad età, ambiente di vita ed abitudini voluttuarie croniche, sono stati emanati a livello scientifico internazionale dei criteri molto restrittivi per il riconoscimento della patologia (gli “*Helsinki criteria*”) per cui la diagnosi di asbestosi è riservata ai soli quadri clinici di franca fibrosi polmonare, pressoché introvabili in lavoratori con attività ad esposizione a basse concentrazioni di fibre per litro, le più tipiche tra quelle a rischio in ambito regionale (cantieristica navale, trasporti navali e ferroviari, edilizia, chimica, siderurgia). La probabile futura scomparsa della patologia asbestosica in tempi prevedibilmente non molto lunghi e la sua sostituzione con le patologie “asbesto correlate” potrebbe fornire uno spunto di riflessione per un ripensamento generale di tipo assicurativo anche per alcune forme di prestazione previdenziale specifica tipo la “rendita di passaggio” che, avendo finalità profilattiche, si sovrappone all’imponente ed ormai consolidata produzione normativa di tipo prevenzionale (ultimo il D.Lgs. n. 81/2008) che la potrebbe rendere pleonastica e forse orientabile a tutela delle altre patologie da amianto se non addirittura, per non stravolgerne il significato sostanzialmente preventivo, al finanziamento di iniziative prevenzionali.

Fondamentale per la giusta individuazione ed il corretto inquadramento delle patologie da amianto si è confermato lo stretto rapporto collaborativo che ormai da più anni i servizi sanitari dell’INAIL hanno instaurato con le altre strutture regionali interessate (ASSL, Università di TS e UD con gli Istituti di Medicina del Lavoro, Registro regionale dei Mesoteliomi, Registro regionale degli esposti all’amianto, ecc.) con scambio immediato di informazioni e di segnalazione dei casi anche sospetti; ciò ha consentito, oltre che la velocizzazione dei riconoscimenti previdenziali da parte dell’Istituto, anche notevoli risparmi in termini di costi per accertamenti sanitari, ormai standardizzati in protocolli condivisi e quindi senza la necessità di inutili reiterazioni.

Concludendo, nella Regione Friuli Venezia Giulia la problematica delle malattie professionali rappresenta un’attività fondamentale nel complesso degli interventi dell’INAIL, e tuttora costituisce sia in termini numerici assoluti e relativi, sia in termini di impegno per la qualità nelle correlate prestazioni previdenziali un settore di forte impegno ed attenzione. La condivisione piena di tale impegno con gli altri soggetti interessati al problema sul territorio consente di monitorare costantemente il fenomeno senza pericolose cadute di tutela o di carenza di interventi istituzionali. E’ auspicabile per il futuro un ulteriore incremento della collaborazione ai fini di eliminare per quanto possibile il possibile fenomeno delle “malattie professionali sommerse”, allo stato probabilmente modesto in regione, stante il virtuoso rapporto esistente tra le malattie denunciate e quelle riconosciute ed indennizzate, ma che può certamente migliorare con l’evolversi delle conoscenze e della ricerca sul campo.

2.8.1 Le malattie asbesto correlate e le patologie muscolo-scheletriche da sovraccarico biomeccanico nell’esperienza CONTARP

Il contributo della CONTARP nell’ultimo decennio, per ciò che attiene al riconoscimento delle patologie asbesto-correlate, si è concretizzato in un continuo e sempre maggiore approfondimento dei cicli lavorativi e del correlato impiego dell’amianto nei decenni passati (soprattutto negli anni ’60, ’70, ’80) nei diversi settori produttivi. Si è infatti evidenziato che l’amianto è stato impiegato in numerosi settori, quali l’edilizia, i trasporti, i servizi, l’industria agro-alimentare, la metalmeccanica,; sono infatti numerosi i casi di

lavoratori che presentano patologie asbesto-correlate a fronte di carriere lavorative che non comprendono periodi nei classici settori a rischio, come la cantieristica navale, la siderurgia e la chimica.

Il fenomeno si connota, come già rilevato, per l'insorgenza di patologie determinate da basse esposizioni, ovvero esposizioni per periodi brevi a concentrazioni piuttosto contenute e a volte di tipo meramente ambientale; sono stati ad esempio analizzati casi di patologie da amianto in personale infermieristico, e si è potuto ricondurre l'esposizione all'attività lavorativa perché si è comprovato che, sebbene l'attività infermieristica in sé non abbia comportato l'uso diretto di materiali contenenti amianto, questa attività è stata svolta, nei decenni passati, in concomitanza, anche sporadica, a interventi sia esterni che soprattutto interni di ristrutturazione edile e manutenzione impiantistica, i quali hanno comportato l'utilizzo del minerale con conseguente aerodispersione dello stesso in tutta l'area di lavoro, in assenza, in quegli anni, delle necessarie misure di sicurezza.

Per quanto attiene al riconoscimento e alla prevenzione delle patologie muscolo-scheletriche da sovraccarico biomeccanico, è opportuno sottolineare che la CONTARP è impegnata in uno studio sulla presenza del rischio specifico in diversi settori produttivi, tramite sopralluoghi con l'esecuzione di misure, video e foto digitali per approfondire le modalità di esecuzione di specifici compiti lavorativi o mansioni. In questo campo è molto importante, fin d'ora, prendere coscienza che il rischio specifico, contemplato nei D.L. 626/94 e D.L. 81/08, è spesso sottovalutato dalle aziende che, affidandosi a studi di consulenza esterna per la redazione del documento di valutazione dei rischi, compiono in molti casi un'indagine sommaria e poco approfondita dei rischi realmente presenti nella realtà produttiva. Il fenomeno va quindi tenuto sotto controllo, anche fornendo ai datori di lavoro un ulteriore aiuto e stimolo per comprendere l'importanza della prevenzione del rischio da sovraccarico biomeccanico, che, quando sfocia in patologia oltre a ingenerare un danno, spesso irreversibile, alla persona interessata, talvolta anche appartenente alle generazioni più giovani, genera dei costi aggiuntivi all'azienda e alla società. Introdurre prassi corrette di lavoro, opportuni ausili ove necessari per alleggerire il carico agli arti superiori ed al rachide, macchine e dispositivi a norma con i requisiti comunitari e una adeguata formazione ed informazione dei lavoratori sul rischio, significa gettare le basi per costruire una prevenzione efficace e una maggiore sicurezza negli ambienti di lavoro.

Parte terza

I progetti preventivi

3.1 Prevenzione, i riferimenti normativi

Lo **sviluppo e diffusione della cultura della prevenzione nei luoghi di lavoro**, per la Direzione Regionale INAIL Friuli Venezia Giulia, ha rappresentato nel corso degli ultimi anni, il principale obiettivo, da realizzare tramite la creazione di una “rete” di collaborazioni e interazioni con tutti i soggetti pubblici, istituzioni, Enti, Organismi e Parti sociali, che hanno competenza in materia, facendo del “sistema bilaterale” il cardine della funzione prevenzionale.

In quest’ottica la Direzione Regionale si è posta come soggetto promotore e finanziatore di numerosi progetti finalizzati alla formazione e informazione per la diffusione nel territorio della cultura della prevenzione negli ambienti di lavoro.

La Scuola, inoltre, è stata considerata ambito privilegiato di intervento e in tal senso sono stati realizzati percorsi formativi ed informativi per apposite figure professionali nonché per alunni/studenti dell’intera Regione (*infra*).

L’anno 2008 ha visto l’entrata in vigore del Testo Unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, in attuazione dell’art. 1 della legge delega 123/2007, con lo scopo di definire il riassetto della normativa vigente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, raccogliendola in un unico testo normativo, assicurando quindi, l’applicazione sull’intero territorio nazionale della disciplina dei diritti e degli obblighi dei datori di lavoro e lavoratori, nel rispetto delle competenze tra Stato e Regioni e delle normative comunitarie ed internazionali in materia.

Il decreto legislativo 81 del 2008, Testo Unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro prevede, infatti, all’art. 1 - *di riordinare e coordinare le norme vigenti garantendo una tutela uniforme alle lavoratrici e ai lavoratori attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni.....* -.

Il Testo viene elaborato oltre che con riferimento alla normativa comunitaria vigente, anche in rispetto del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, del quale ricalca la ratio, ampliandone la portata ed evidenziando ruoli e responsabilità degli attori coinvolti.

Il ruolo istituzionale, di sistema integrato di tutela al lavoratore, previsto dal decreto legislativo 38/2000 e accresciuto dal Testo Unico, vede quindi, l’Istituto primo attore nella attività di prevenzione contro gli infortuni sul lavoro con funzioni di **formazione**, attraverso progettazione ed erogazione di percorsi formativi in materia di salute e sicurezza sul lavoro e la formazione per i responsabili e gli addetti ai servizi di prevenzione e protezione, di **informazione** con l’istituzione e gestione del SINP, Sistema informativo nazionale per la prevenzione, di **consulenza**, fornendo consulenza alle aziende, anche attraverso forme di sostegno tecnico e specialistico, di **sinergie** attraverso interventi integrati di vigilanza/informazione/assistenza con Regioni, Comitati misti (Artigianato e PMI) regionali ed accordi protocolli per lo sviluppo di azioni comuni, di **incentivi economici mediante** finanziamento a programmi di adeguamento alle norme di sicurezza, agevolazioni tariffarie e borse di studio.

A completamento dei compiti affidati all’istituto si evidenzia l’art. 2 *lettera V – Buone prassi e lettera Z – Linee guida*⁴.

⁴ «Buone prassi»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall’Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall’Istituto nazionale per l’assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all’articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all’articolo 6, previa istruttoria tecnica dell’ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia

Modifiche al Testo Unico sono apportate dal d.lgs. n. 106/2009 entrato in vigore il 20.08.2009, che oltre alla previsione della patente a punti nell'edilizia, alle modifiche del sistema sanzionatorio, alla rivisitazione del potere di sospensione dell'impresa, giova ricordare in questa sede, introduce la previsione di una maggiore integrazione tra le attività del **Servizio Sanitario Nazionale e dell'INAIL** finalizzate all'assistenza e alla riabilitazione dei lavoratori vittime di infortuni, in modo da garantirne il migliore e più rapido recupero dell'integrità psicofisica e della capacità lavorativa e un ulteriore valorizzazione del ruolo degli enti bilaterali con compiti di programmazione e realizzazione di attività formativa in settore caratterizzati da alti indici infortunistici e la verifica dell'adozione in azienda dei modelli di organizzazione e gestione della sicurezza.

3.2 I progetti, le attività formative

A seguito della revisione dell'assetto organizzativo dell'INAIL, nell'anno 2008 è stata istituita, presso ogni Sede Provinciale INAIL, la figura del responsabile del processo prevenzione con compiti di elaborare progetti di natura prevenzionale, interagendo con tutti i soggetti che si occupano di prevenzione nel settore della salute e sicurezza sul lavoro a livello territoriale (*infra* in dettaglio).

Per quanto riguarda i progetti realizzati dalla Direzione Regionale INAIL è utile, in questa sede, tralasciando le attività già concluse, soffermarsi sui progetti elaborati negli anni passati ed ancora attivi nel corso del 2008 e progetti di maggior rilievo avviati e/o rinnovati nell'anno 2008.

Si riporta una descrizione dei progetti rappresentativi delle diverse collaborazioni attivate e dei differenti *target*.

Il 20 febbraio 2008 la Direzione Regionale INAIL e l'Ufficio Scolastico Regionale hanno siglato un protocollo d'intesa per la realizzazione di percorsi formativi ed informativi in materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro, destinati alla formazione di apposite figure professionali nella Scuola e nella struttura amministrativa dell'Ufficio Scolastico Regionale di Trieste, nonché degli studenti. Il protocollo in oggetto nasce come rinnovo di un accordo siglato per la prima volta nell'anno 2004 e prevede l'erogazione di : a) corsi di formazione per gli addetti al pronto soccorso aziendale; b) corsi di formazione per dirigenti scolastici che svolgono funzioni di RSPP; c) corsi di formazione per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS); d) momenti informativi e formativi rivolti agli studenti. Nel corso dell'anno sono stati realizzati n. 72 corsi per 1.150 partecipanti.

Un accordo quadro siglato il 22 dicembre 2006 con l'Assessorato Regionale al Lavoro, Formazione, Università e Ricerca, attuato in sinergia con l'Agenzia Regionale per il Lavoro, ha fatto da cornice a tre diversi progetti realizzati nel 2007 e 2008 il più rilevante denominato **“Progettare e gestire la sicurezza nei luoghi di lavoro”**, corso sperimentale avviato il 10 marzo 2008, rivolto a 18 giovani inoccupati selezionati dalla Regione (*infra* in dettaglio). Dal citato accordo è scaturito un ulteriore protocollo d'intesa, firmato in data 10.12.2008, e dal quale è derivato il progetto sperimentale “Studenti informati, cittadini sicuri” in stretta collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, progetto di promozione della cultura della sicurezza nelle scuole tecniche, articolato in 25

diffusione; «linee guida»: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai Ministeri, dalle regioni, dall'ISPEL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

percorsi formativi di 40 ore cadauno per un totale di 1000 ore di formazione e 500 allievi coinvolti.

La sperimentazione è stata avviata nel 2008 e a marzo del 2009 sono stati realizzati 8 dei 25 percorsi previsti in Istituti delle quattro province della regione.

Progetto “**Ocjo: la sicurezza un bene comune, costruiamola insieme**”, sulla base del rinnovo dell’accordo siglato fra INAIL-Direzione Regionale Fvg e Associazione **Ganesa** il **31/05/2008**.

Si tratta di una iniziativa di sensibilizzazione che si articola in una serie di eventi-spettacolo, sul tema della sicurezza, itineranti presso istituti scolastici e nelle maggiori realtà aziendali della regione.

La rappresentazione teatrale prevede una prima fase di interventi a cura del rappresentante dell’INAIL Regionale e dell’ASS di riferimento, un monologo di sensibilizzazione di Bruzio Bisignano, esperto in formazione aziendale in materia di prevenzione e in chiusura lo spettacolo cabarettistico del duo “Trigeminus”.

Nel corso dello spettacolo vengono inoltre proiettati il filmato “Io e la sicurezza” realizzato dall’INAIL Val d’Aosta e lo spot televisivo “*Ocjo. Lavora cence fasi mal*” realizzato dall’ASS 4 Medio Friuli.

Il terzo ciclo del progetto “Ocjo” ha preso avvio il 14 giugno 2008 e si è articolato in ulteriori 10 tappe conclusesi il 9 dicembre 2008. Complessivamente ha coinvolto circa 2.800 partecipanti.

Il 13/11/2008 il **Comitato Paritetico Regionale per la salute e sicurezza sul lavoro dell’Artigianato e la Sezione Ambiente di E.R.F.E.A.** (Ente Regionale Formazione Ambiente) ha approvato il “Progetto di sensibilizzazione alla cultura della sicurezza nell’Artigianato e nella piccola e media impresa”,

Il progetto prevede la definizione e sperimentazione di un percorso formativo, condiviso dalle Parti Sociali, per la formazione dei lavoratori in materia di sicurezza, nell’ottica della facilitazione delle relazioni tra i vari soggetti aziendali.

E’ rivolto ai lavoratori occupati nelle imprese artigiane e nelle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia, di età mista.

Nella fase di sperimentazione vengono coinvolti i diversi comparti produttivi, riservandosi una maggiore e più incisiva azione verso quei settori a maggior tasso di incidentalità.

Si ipotizza un numero compreso tra 300 e 500 lavoratori per 50 imprese coinvolte.

Negli interventi formativi gli argomenti trattati consistono in :

- cenni a diritti e doveri dei lavoratori, rischi diretti ed indiretti sul lavoro del comparto in oggetto
- Approfondimenti sulle tecniche di diffusione della cultura di sicurezza in azienda
- Principi di rilevanza degli incidenti e dei “quasi incidenti”

Gli interventi vengono tenuti direttamente nel reparto operativo dell’azienda.

Sempre in tema **informazione, assistenza e consulenza** a sostegno della piena attuazione della normativa in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, in data 23 ottobre 2008 è stato firmato il protocollo d’intesa tra la Direzione INAIL FVG, l’Anci, Associazione Nazionale Comuni Italiani e Federsanità ANCI Friuli Venezia Giulia, dal quale è scaturito il progetto “**I Comuni e l’INAIL per la sicurezza sul lavoro**”.

Il progetto prevede a) l’analisi della posizione assicurativa di un campione di n. 4 piccoli Comuni, inferiori ai 3/5.000 abitanti, rappresentativi delle 4 Province della Regione, per una corretta valutazione del rischio da assicurare, b) la promozione di incontri illustrativi di iniziative promosse dall’INAIL a favore degli Enti locali della Regione (legge 296/96 di finanziamento per l’adeguamento delle strutture scolastiche), c) la realizzazione dei c.d.

Patti Territoriali per la Sicurezza (migliore organizzazione dei cantieri dei lavori edili), d) favorire iniziative di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini-committenti di piccoli lavori edili per indurli ad essere in prima persona promotori di sicurezza.

3.3 Attività di prevenzione di natura nazionale e di realizzazione a livello regionale

4° Concorso a livello regionale per l'assegnazione di borse di studio

Nel corso dell'anno si è svolto il 4° Concorso a livello regionale per l'assegnazione di 5 borse di studio per il Friuli Venezia Giulia a studenti per lavori/progetti attinenti al tema della sicurezza e salute nell'ambiente scolastico, che hanno testimoniato un percorso di acquisizione di consapevolezza da parte dei giovani, nonché la loro "personale esperienza, di singolo o di gruppo, nella scuola".

Le premiazioni degli alunni vincitori e delle relative scuole si è svolta in occasione della presentazione del Rapporto Annuale 2007 il giorno 11 dicembre 2008

Iglos - Scuola sicura

Si tratta di una iniziativa che prevede il finanziamento di progetti per l'adeguamento di edifici scolastici di istruzione secondaria di primo grado e superiore alle vigenti disposizioni in tema di sicurezza e igiene sul lavoro e alle norme per l'abbattimento delle barriere

architettoniche, ai sensi dell'art. 1 comma 626 della legge n. 296/2006 (Legge finanziaria 2007).

I destinatari del finanziamento sono enti locali proprietari degli edifici scolastici pubblici.

Alla Regione Friuli Venezia Giulia sono stati destinati € 485.752 e per l'anno 2008 si sono aggiudicati il finanziamento nr. 3 progetti.

ISI - Incentivi per la prevenzione D.Lgs. 23 febbraio 2000, n. 38, art. 23, lett. a)

In merito ai finanziamenti di iniziative mirate allo sviluppo della sicurezza nei luoghi di lavoro sono previsti, meccanismi di sostegno economico per favorirne l'adeguamento di strutture, macchinari, impianti e modelli organizzativi relativi a imprese di piccola e media dimensione e di quelle dei settori agricolo e artigianale,. Nel corso della sperimentazione, sono stati emanati tre bandi negli anni 2002, 2004 e 2006.

A febbraio 2009 è scaduto il termine per la realizzazione delle attività finanziate previste dal bando 2006.

Vediamo in sintesi i dati regionali

Tav. 29 Ditte destinatarie dei finanziamenti

Bando	Finanziabili	Finanziate	Percentuale
ISI 2002	125	83	66%
ISI 2004	153	110	72%
ISI 2006	91	62	68%
Totale	369	255	69%

Fonte: dati INAIL

Tav. 30 Importi totali finanziamenti

Contributi inail	Conto interessi	Conto capitale	Totale
ISI 2002	€ 1.120.536,39	€ 969.677,00	€ 2.090.213,39
ISI 2004	€ 1.368.883,70	€ 791.155,00	€ 2.160.038,70
ISI 2006	€ 504.136,39	€ 674.338,00	€ 1.178.474,39
Totale	€ 2.993.556,48	€ 2.435.170,00	€ 5.428.726,48

Fonte: dati INAIL

Tav. 31 Finanziamenti effettuati anno 2008

Contributi inail	Conto interessi	Conto capitale	Totale
ISI 2002	€ 100.753,94	-	€ 100.753,94
ISI 2004	€ 293.438,03	€ 260.402,00	€ 553.840,03
ISI 2006	€ 217.250,21	-	€ 217.250,21
Totale	€ 611.442,18	€ 260.402,00	€ 871.844,18

Fonte: dati INAIL

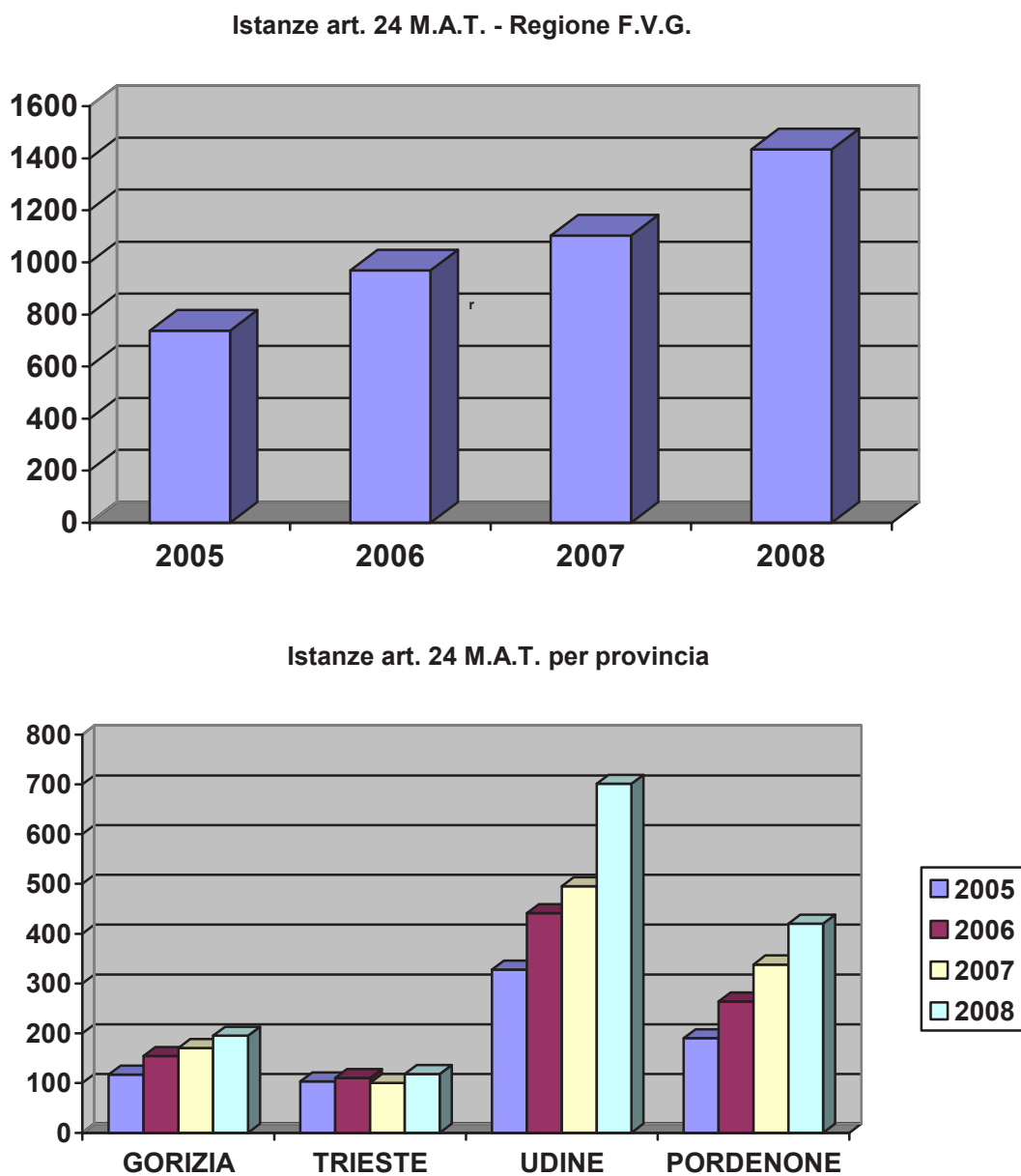
Con le risorse residue (relative a interventi ammessi al finanziamento ma non realizzati dalle ditte) si è dato avvio, a livello nazionale, allo scorrimento della graduatoria del bando 2006, coinvolgendo le ditte ammesse che non erano state finanziate per esaurimento delle risorse disponibili.

3.4 Oscillazione del tasso di premio per prevenzione (art. 24 M.A.T.)

In materia di prevenzione contro gli infortuni sul lavoro è utile rimarcare, ancora, grazie alle attività di promozione effettuate a livello territoriale, l'aumento delle istanze ex art. 24 Mat (modalità di applicazione tariffa dei premi) presentate dalle ditte della regione che sono passate da **738 nel 2005 a 1434 nel 2008**.

L'INAIL premia con un "sconto" denominato "oscillazione per prevenzione", le aziende che eseguono interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene nei luoghi di lavoro, in aggiunta a quelli minimi previsti dalla normativa in materia. L' "oscillazione per prevenzione" riduce il tasso di premio applicabile all'azienda, determinando un risparmio sul premio dovuto all'INAIL.

Graf. 2 ISTANZE ART. 24 M.A.T.



Fonte: dati INAIL

Parte quarta

Focus territoriali

4.1 La customer satisfaction

Ormai da anni l'INAIL ha avviato un articolato processo di rilevazione della soddisfazione dell'utenza volto, secondo le indicazioni del Ministero della Funzione Pubblica, a misurare la capacità dell'Istituto nel suo complesso di erogare agli utenti servizi di qualità. Scopo della rilevazione della *Customer satisfaction*, attraverso l'analisi dei dati e l'individuazione dei punti critici di maggiore scostamento tra la qualità attesa dall'utente e quella effettivamente percepita, è:

- consentire a tutti i livelli della struttura (locale, regionale e centrale) la pianificazione degli interventi e delle azioni di miglioramento dei processi;
- riqualificare l'offerta dei servizi INAIL;
- garantire la soddisfazione degli utenti.

L'indagine, avviata per la prima volta nel 2004, ha riguardato ogni anno, tra le altre, alcune sedi della nostra Regione.

Nel corso del 2008 la rilevazione ha coinvolto le uniche sedi del Friuli V.G. non interessate dalle precedenti edizioni, ossia Gorizia e Tolmezzo.

Secondo il modello ormai consolidato, l'indagine si è svolta nel corso della settimana individuata (14/18 aprile 2008), mediante la somministrazione, agli utenti affluiti in sede, dell'apposito questionario articolato in due sezioni: la prima contenente domande generali sui servizi INAIL, la seconda sui servizi specifici alle "Aziende" o ai "Lavoratori".

Attraverso le domande del questionario si chiede agli utenti di esprimere la propria valutazione sui vari aspetti dei servizi resi con una scala di valutazione da 1 a 4 che corrispondono a vari livelli di soddisfazione (per niente soddisfatto pari a 1, poco 2, abbastanza 3, molto 4). Il valore obiettivo minimo per la qualità è stato fissato a 3 (abbastanza soddisfatto).

Gli aspetti da sottoporre alla valutazione dell'utenza sono stati individuati in relazione ai fattori ed agli indicatori di qualità più significativi della carta dei servizi e pertanto i risultati della rilevazione possono essere raggruppati e letti secondo tali fattori.

Nelle due sedi sottoposte a rilevazione nel 2008, come si può evincere dalle sottostanti tabelle, i risultati sono stati particolarmente lusinghieri, sia per quanto concerne il giudizio complessivo, sia per quanto riguarda i vari fattori di qualità.

Per la sede di Gorizia, il giudizio complessivo medio pari a 3,78 è stato determinato dal "molto soddisfatto" del 78% degli utenti e dall' "abbastanza soddisfatto" del restante 22%.

Per la sede di Tolmezzo, il giudizio complessivo pari a 3,74 è stato determinato dal "molto soddisfatto" del 74% degli utenti e dall' "abbastanza soddisfatto" del restante 26%.

Di seguito si riportano i risultati delle sedi interessate in relazione ai singoli fattori di qualità individuati dalla Carta dei Servizi.

Tav. 32 Risultati di sintesi della C.S. presso la Sede INAIL di GORIZIA

Fattori di qualità	Aziende	Lavoratori
Informazione	3,46	3,59
Accoglienza	3,70	3,77
Affidabilità	3,65	3,72
Tempestività	3,68	3,48
Trasparenza	3,59	3,75

Fonte: rilevazione INAIL

Dai risultati indicati nella Tav. 32, relativi a Gorizia, emerge il quadro di una sede percepita sia dall'utenza della categoria Aziende che dall'utenza della categoria Lavoratori in misura più che soddisfacente in tutti gli aspetti del servizio.

In particolare gli utenti la percepiscono accogliente e in grado di svolgere il servizio con competenza e trasparenza.

Considerato l'ottimo livello dei risultati, appare difficile individuare punti di caduta, mentre possono essere individuate aree di miglioramento quali la tempestività dei pagamenti (per l'utenza lavoratori) e una migliore disponibilità di informazioni.

Quanto alla rilevazione effettuata presso la struttura di Tolmezzo (Tav. 33), analogamente a Gorizia, si tratta di una sede percepita sia dall'utenza della categoria Aziende che dall'utenza della categoria Lavoratori come accogliente, affidabile che eroga i servizi con competenza e trasparenza, soddisfacente in tutti gli aspetti del servizio.

Anche in questo caso punti di miglioramento possono essere individuati nella tempestività dei pagamenti per i lavoratori e nella disponibilità di informazioni.

Tav. 33 Risultati di sintesi della C.S. presso la Sede INAIL di TOLMEZZO

Fattori di qualità	Aziende	Lavoratori
Informazione	3,60	3,66
Accoglienza	3,78	3,76
Affidabilità	3,78	3,72
Tempestività	3,87	3,54
Trasparenza	3,76	3,79

Fonte: rilevazione INAIL

Pur in presenza di risultati ampiamente positivi, le due sedi hanno elaborato un piano di azioni di miglioramento, individuando le criticità nelle ricorrenti richieste dell'utenza (esprese sempre attraverso le risposte all'apposita domanda del questionario) di maggiore disponibilità di informazioni/materiale informativo e di miglioramento dei servizi *on line* offerti dall'Istituto.

Poiché per quest'ultimo aspetto, l'impegno della Direzione Generale INAIL è costante, l'intervento della sede (Tolmezzo) è consistito nel fornire maggiori informazioni all'utenza sui servizi offerti dall'Istituto attraverso la realizzazione di manifesti esplicativi e l'addestramento specifico del personale URP.

Per l'altro aspetto è stato migliorato il raccordo tra le sedi e la Direzione Regionale al fine di razionalizzare il flusso del materiale informativo disponibile.

Le prossime rilevazioni daranno indicazioni sull'efficacia delle azioni intraprese.

4.2 Le voci del territorio

4.2.1. Trieste: adeguamento alle disposizioni a tutela della minoranza linguistica slovena del Friuli Venezia Giulia e protocollo d'intesa per la pianificazione di interventi di sicurezza nell'ambito portuale di Trieste

Con l'emanazione della Legge n. 38/2001 e del D.P.R. 12.9.2007, che ne ha determinato l'ambito di applicazione individuando i comuni e le frazioni interessate, è stato garantito il

riconoscimento e la tutela della minoranza linguistica slovena insediata nelle province di Trieste, Gorizia e Udine. Si tratta di una norma speciale che coinvolge la totalità degli uffici pubblici, ma soltanto in un ambito territoriale circoscritto all'interno della Regione Friuli Venezia Giulia.

Punti qualificanti della legge possono essere individuati nell'insegnamento della lingua nelle scuole, nella toponomastica, nelle assemblee elettive dei comuni interessati e nell'utilizzo della lingua nei rapporti con la pubblica amministrazione.

Nell'ambito della "Conferenza permanente provinciale dei responsabili delle strutture amministrative periferiche dello Stato" sono state analizzate le problematiche emergenti dal testo normativo per realizzare al meglio gli obiettivi attesi dalla legge rapportati alla disponibilità di risorse delle Istituzioni pubbliche.

Al fine di rendere effettivi ed attuabili i diritti dei cittadini appartenenti alla minoranza e in attuazione all'art. 8 della Legge, il Commissariato del Governo nella Regione Friuli Venezia Giulia ha istituito lo "Sportello Unico Statale per gli Sloveni" (S.U.S.S.) cui sono state chiamate a partecipare in forma consorziata le Pubbliche Amministrazioni del territorio.

Il servizio consente ai cittadini italiani che desiderino avvalersi della lingua slovena nei rapporti con l'Amministrazione di rivolgersi ad un unico ufficio quale punto di riferimento per il settore pubblico per informazioni, traduzioni e presentazioni di istanze.

Tale soluzione organizzativa permette inoltre alle Pubbliche Amministrazioni di ottemperare alla legge secondo criteri di economicità e di assolvere congiuntamente agli adempimenti prescritti anche per gli Enti che, operando a livello nazionale tramite procedure informatizzate non modificabili localmente, avrebbero difficoltà a rapportarsi direttamente con un'utenza che rappresenta la specificità del territorio.

L'iniziativa è stata oggetto di una convenzione sottoscritta il 12.12.2007 dai rappresentanti del Commissariato del Governo, della Questura, dell'Ufficio Scolastico Regionale, dell'Agenzia Regionale delle Entrate e dell'Agenzia Regionale delle Dogane. L'adesione al Protocollo è stata successivamente estesa (il 24.9.2008) alla partecipazione degli Enti Previdenziali (I.N.P.S., I.N.A.I.L. e I.N.P.D.A.P.).

Tutte le informazioni relative allo Sportello Unico sono state pubblicate sul sito internet della Prefettura con una breve presentazione in forma bilingue di ogni Ente partecipante.

L'Ufficio è attivo quotidianamente e dispone di risorse assegnate da alcune delle amministrazioni aderenti al Protocollo capaci di interloquire direttamente con l'utenza in lingua slovena.

L'I.N.A.I.L. ha provveduto ad una sintetica formazione per permettere ai funzionari di sportello di fornire agli utenti direttamente le informazioni di base relative alle attività istituzionali ed è stata resa disponibile la traduzione completa della Carta dei Servizi anche in forma cartacea. Sono stati individuati funzionari incaricati esperti, referenti per ognuna delle competenze interne, in grado di intervenire immediatamente tramite gli operatori fissi dello Sportello Unico per affrontare qualsiasi quesito e/o richiesta di carattere più specifico. La partecipazione dell'Istituto all'iniziativa prevede inoltre a breve la traduzione e la consegna di tutta la modulistica di base in lingua slovena e la possibilità di scaricare i modelli anche dal sito della Prefettura di Trieste.

Protocollo d'intesa per la pianificazione di interventi di sicurezza nell'ambito portuale di Trieste

Dal marzo 2005, a seguito della sottoscrizione di apposito Protocollo d'intesa, è attivo presso la Prefettura di Trieste, un tavolo di coordinamento permanente che promuove, con il concorso di tutte le Pubbliche Amministrazioni interessate e delle parti sociali, approfondimenti specifici sulle diverse tematiche della salute e della sicurezza sul lavoro.

In separati incontri sono state analizzate le problematiche relative ai singoli comparti produttivi della città ed in tale ambito, il 16 aprile 2008, è stato sottoscritto il “Protocollo per la sicurezza nel porto di Trieste”, firmato dai rappresentanti delle Istituzioni locali (Prefettura, Direzione Provinciale del Lavoro, Regione e Provincia) dalle Associazioni di categoria interessate, delle Organizzazioni Sindacali, dall’Azienda Sanitaria, dai Vigili del Fuoco, dagli Enti Previdenziali (I.N.P.S. e I.N.A.I.L.), dall’Autorità Portuale, dalla Capitaneria di Porto e dall’I.S.P.E.S.L.

Il documento, considerato all’avanguardia, si colloca sulla scia di altri accordi già siglati nei principali scali della nostra penisola come Genova, Ravenna, Napoli e Marghera nati per arginare il fenomeno degli infortuni nei porti, in aumento costante in tutto il mondo, e soprattutto per rendere più efficaci le norme di prevenzione già vigenti. Parti fondamentali degli accordi si sono poi concretizzate nel Testo Unico sulla sicurezza (D.lgs. 81/2008 e succ. mod.).

Le esigenze più urgenti, sentite da tutte le parti sociali, mirate ad accrescere complessivamente la cultura e la pratica della sicurezza di imprese e lavoratori e fatte oggetto dei protocolli d’intesa sono state individuate nel controllo dell’organizzazione del lavoro e dei fattori di rischio, nella verifica sul rispetto effettivo delle norme che presiedono alla sicurezza negli ambienti di lavoro, nell’impegno a rendere le azioni di vigilanza il più possibile mirate ed incisive, nel massimo impulso diretto all’accrescimento del livello di formazione dei lavoratori e nel sostegno e assistenza alle imprese che si propongano di raggiungere livelli di sicurezza elevati.

La comune presa di coscienza di tali necessità ha condotto all’articolato accordo sottoscritto nell’aprile 2008.

Il protocollo è orientato al massimo coinvolgimento dei lavoratori nella gestione della sicurezza e alla particolare valorizzazione del ruolo degli RLS (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza) in un ambiente, come quello del Porto di Trieste, idoneo ad accogliere anche navi di imponenti dimensioni che presenta peculiari complessità dovute alla natura delle attività e alla compresenza di più soggetti operativi e professionali.

Istituisce la figura del RLS di sito produttivo con libero accesso a tutte le aree e zone operative, che, adeguatamente formata, ha il compito, oltre che di coordinamento di tutti gli RLS e RLST (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale), di elaborare proposte in materia di sicurezza e igiene del lavoro da presentare al Comitato di Igiene e Sicurezza (C.I.S.) a seguito di confronto con i rappresentanti degli RSPP (Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione) delle aziende. Tale ruolo è stato poi confermato dal decreto 81/2008 e in seguito ulteriormente definito dall’ “accordo nazionale sulla sicurezza nei porti” del 20 ottobre 2008. Si conferma così l’obiettivo di favorire la comunicazione ed elaborare comuni valutazioni tra rappresentati delle diverse parti sociali al fine della costruzione di un sistema generale di sicurezza che deve svilupparsi sulla base di un monitoraggio costante delle aree maggiormente a rischio.

Prevede dunque la costituzione del C.I.S. (con la partecipazione della A.S.S., della Capitaneria di Porto, di tre RLS e di tre RSPP) già anticipato dall’art. 7 D.lgs. 272/99 per l’analisi delle diverse criticità e la realizzazione di una serie di protocolli tecnici relativi ai piani di sicurezza, al coordinamento delle operazioni di appalto, al fabbisogno formativo dei lavoratori ed alla creazione di uno standard minimo di base di Sistema di Gestione per la Sicurezza che tutte le imprese e i servizi portuali dovranno adottare.

Predisporre un sistema di garanzie per l’avviamento al lavoro esclusivamente di personale che abbia ricevuto specifica formazione sia per le imprese che operano direttamente sia per coloro che lavorano all’interno del porto tramite appalto; rimarca inoltre che le imprese portuali operanti all’esterno del porto devono impegnarsi a limitare la rotazione dei lavoratori impiegati per attività portuali in modo da consentire la formazione di un’esperienza specifica a tutti coloro che accedono agli ambienti.

Stabilisce l'attuazione del Coordinamento degli Organi Ispettivi (C.O.I. poi regolarmente costituito il 6.3.2009), che vede la partecipazione di tutti gli Enti con funzione di indirizzo, prevenzione e controllo nell'ambito di applicazione del protocollo (A.S.S., Autorità Portuale, Capitaneria di Porto, Direzione Provinciale del Lavoro, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, I.N.A.I.L., I.N.P.S., I.S.P.E.S.L.), per assumere tutte le necessarie iniziative di supporto e orientamento, potenziare il sistema di sorveglianza degli eventi infortunistici, individuare gli strumenti e le modalità di monitoraggio delle azioni poste in essere da imprese e servizi portuali sì da porre le condizioni per sviluppare un'azione congiunta di controllo del territorio. Il coordinamento del C.O.I. è stato conferito all'Azienda per i Servizi Sanitari ed è stata assegnata una sede operativa denominata "Presidio Portuale di Prevenzione" all'interno del Punto Franco Nuovo di Trieste. Il regolamento interno dell'organo di coordinamento disciplina azioni integrate tra tutti gli organismi competenti con collaborazioni stabilite volta per volta secondo le esigenze e le competenze specifiche di ognuno ed incontri ad istituzione completa con frequenza programmata a cadenza semestrale e relativa relazione di aggiornamento alla Prefettura di Trieste. Le azioni si sviluppano secondo obiettivi e priorità di intervento prestabiliti al fine della riduzione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori portuali assicurando livelli uniformi di vigilanza e controllo. Il C.O.I. adotta procedure condivise e pianificate tenendo conto dei rischi potenziali degli ambienti di lavoro portuali e dell'organizzazione del lavoro e agendo tramite l'ottimizzazione dei flussi informativi tra gli organismi partecipanti che possano attingere a proprie banche dati.

Tutti i soggetti firmatari rimangono impegnati, sotto il diretto coordinamento della Prefettura di Trieste, ad effettuare periodiche verifiche sullo stato di attuazione del Protocollo e sull'efficacia delle azioni, anche in recepimento di eventuali nuove normative.

4.2.2 Udine: progetto "Lavorare bene, lavorare sicuri"

Il 15 settembre 2008 la sede di Udine ha sottoscritto un protocollo d'intesa in ambito prevenzionale con il Centro Edile per la Formazione e la Sicurezza (CEFS), organismo bilaterale paritetico, al fine di promuovere, diffondere e sviluppare la cultura della sicurezza nonché migliorare le condizioni ambientali nei luoghi di lavoro, con particolare riguardo ai cantieri di edilizia mobili.

In seguito a tale protocollo, l'Istituto ha finanziato la realizzazione di un progetto, denominato "Lavorare bene, lavorare sicuri", configurato quale vero e proprio sistema di politiche attive per la sicurezza.

Tale progetto comprende, da un lato, una corposa ed efficace attività di informazione e formazione rivolta ai lavoratori del settore edile e, dall'altro, la creazione di una innovativa modalità di sviluppo prevenzionale mediante l'utilizzo di una postazione mobile (camper) nonché la formazione di una "*task-force*" di tecnici specializzati. Relativamente alla suddetta postazione mobile, il camper - che si sposterà su tutto il territorio provinciale - permetterà di effettuare informazione e formazione direttamente nei cantieri; lo staff di professionisti ed esperti qualificati potrà intervenire anche nei comuni più disagiati della provincia al fine di sollecitare le imprese ad adottare comportamenti e prassi lavorative adeguate per la sicurezza personale collettiva, esaminandole e migliorandole direttamente sul luogo.

Il mezzo mobile, che potrà ospitare fino a dodici persone, sarà fornito di strumentazioni quali rete informatica, proiettore, schermo e tavoli da lavoro nonché dotato di gazebo e di sedute e tavoli pieghevoli cosicché all'evento possa partecipare l'intero personale del cantiere o più imprese coinvolte nell'opera di costruzione.

L'intera attività sarà gestita attraverso un centro prenotazioni istituito presso il CEFS.

Con riferimento alla creazione di un servizio di assistenza tecnica per la sicurezza, il progetto prevede la formazione di un gruppo di professionisti con comprovata esperienza di sicurezza nei cantieri, maturata in qualità di coordinatori in fase di esecuzione, i quali offriranno totale supporto al fine di migliorare le condizioni di igiene e sicurezza dell'ambiente lavorativo. I duecento sopralluoghi previsti presso i cantieri della provincia di Udine si riveleranno strumenti di grande utilità per le imprese alle quali verrà così garantito un percorso di "buone prassi" da applicare nell'immediato. Nel caso di reiterate inadempienze normative in ambito di sicurezza da parte delle imprese, la task-force si impegna a comunicarle ai competenti organi istituzionali di vigilanza, così da creare una totale sinergia tra i soggetti attivi della prevenzione.

4.2.3 Pordenone: "Integrar-SI... a Pordenone"

Grazie al Protocollo di intesa siglato tra I.N.A.I.L. e Comune di Pordenone, i lavoratori ed i datori di lavoro stranieri dispongono presso gli uffici della sede di un servizio che contribuisce all'informazione e al dialogo interculturale con le persone provenienti da altri Paesi, per favorire la loro conoscenza e il loro inserimento nel sistema di sicurezza e welfare del territorio.

Il Protocollo si inserisce nella più ampia cornice del "Progetto Accoglienza in Città - Azioni contro l'esclusione sociale delle persone immigrate" promosso dal Comune di Pordenone.

Il progetto, puntando alla sinergia tra istituzioni, si propone, fra l'altro, di portare a conoscenza delle cittadine e dei cittadini stranieri il "Patto di Cittadinanza" elaborato dal Comune di Pordenone, nel quale sono individuati i diritti e i doveri riguardanti la civile convivenza e la residenza in città.

Con questo Accordo la sede INAIL di Pordenone intende contribuire al rafforzamento del ruolo dell'Istituto nel campo della Prevenzione e della Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro - riaffermato e potenziato dal recente Decreto legislativo n° 81/2008, in una logica di sistema e complementarietà con le altre Istituzioni del territorio.

Si vuole operare da un lato su un progetto di dialogo e dall'altro sulla costruzione di diritti e doveri consapevolmente vissuti.

Sono, quindi, obiettivi cardine dell'iniziativa:

- la diffusione della cultura della prevenzione e della sicurezza ;
- la diffusione delle informazioni riguardanti le attività istituzionali svolte in favore dei lavoratori e dei datori di lavoro;
- un miglior utilizzo dei servizi offerti dall'Istituto;
- il rafforzamento della collaborazione interistituzionale;
- la realizzare di progettualità comuni su tematiche specifiche;
- "aggregare e aprire al confronto le competenze e le risorse dei molteplici soggetti che insieme concorrono alla gestione di un fenomeno complesso che riguarda diritti reciproci e obblighi equivalenti sia per gli immigrati che per la società civile ospite" (Conferenza Permanente);
- la facilitazione delle relazioni e dei rapporti comunicativi tra utenti e operatori dell'Istituto.
- favorire l'instaurazione di un rapporto di comprensione e fiducia con assicurati provenienti da realtà diverse dalla nostra;
- rendere più agevole l'operare del personale INAIL, amministrativo e sanitario, garantendo il supporto di personale adeguatamente qualificato.

In questo modo, la sede INAIL di Pordenone intende dare il suo contributo alla costruzione partecipata di una idea di città che tenga sempre più conto della complessità sociale, culturale, etica e religiosa presente nel territorio in cui opera ed intende attuare

quanto previsto nella Carta dei Valori, della Cittadinanza e dell'Integrazione – in particolare nella parte Diritti Sociali Lavoro e salute- e quanto riaffermato in sede di Conferenza Permanente.

Il Punto di accoglienza per datori di lavoro e lavoratori stranieri

Vivere e lavorare all'estero non è semplice e lo sanno bene i tanti italiani che nel secolo scorso sono stati costretti ad emigrare verso altri Paesi e Continenti, affrontando tutti i problemi, a partire da quelli linguistici, che derivano da quella scelta drastica e, spesso, irreversibile.

Oggi la situazione è cambiata: l'Italia è diventata approdo di consistenti flussi migratori provenienti principalmente da Est e da Sud e la società si confronta con i problemi dell'integrazione di nuovi cittadini portatori di tratti culturali a volte radicalmente diversi fra loro e dai nostri. Il solo Comune di Pordenone conta, nel 2008, 7.816 immigrati residenti, con una percentuale pari al 15,2 sul totale e con 1.100 nuovi arrivi nel corso dell'anno.

Nel corso del 2008 alla sede di Pordenone sono stati denunciati 2.080 infortuni accaduti a stranieri, di cui 1.462 a lavoratori extracomunitari. Pur essendo diminuiti in valore assoluto rispetto al 2007 rappresentano comunque quasi il 30% degli infortuni totali denunciati e superano ancora nettamente il dato percentuale relativo sia al Nord-Est che all'Italia.

Le comunità più colpite sono quelle provenienti da Romania, Albania, Ghana e Marocco. Per un'analisi più puntuale riguardante i settori e la tipologia contrattuale che registrano più infortuni, si rinvia alla "Sintesi Statistica degli Eventi Infortunistici e delle malattie Professionali nel Periodo 2000/2007 in Provincia di Pordenone (pubblicata anche nei siti internet <http://siti.inail.it/friuli/prevenzione/prevenzione.htm> e www.ass6.sanita.fvg.it).

I lavoratori stranieri, a seguito dell'infortunio da cui sono stati colpiti, si confrontano con una realtà istituzionale normalmente sconosciuta fino a quel momento ed entrano in contatto con l'INAIL privi delle informazioni necessarie per poter comprendere e seguire l'iter delle pratiche che li riguardano. "Incontrano, quindi, una maggiore difficoltà di accesso al sistema dei servizi di prevenzione e tutela, accompagnata da una minor consapevolezza dell'esigibilità di un diritto e da una maggiore difficoltà da parte della Pubblica Amministrazione nello svolgere un ruolo di orientamento alla sicurezza mirato agli stranieri " (INAIL -Progetto Lavorare Sicuro-).

Le barriere linguistiche e culturali, inoltre, ostacolano sia la comunicazione che la formazione in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro.

In questo contesto sociale e normativo, la sede di Pordenone d'intesa con la Direzione Regionale di Trieste ha ritenuto opportuno aprire un punto di accoglienza e orientamento per lo sviluppo e la diffusione dei temi legati alla cultura della prevenzione degli infortuni sul lavoro e alla conoscenza dell'attività e delle prestazioni dell'INAIL, anche con l'utilizzo degli strumenti della mediazione culturale e della mediazione linguistica.

Dal mese di marzo la Sede si avvale, quindi, delle competenze di due facilitatrici culturali - messe a disposizione dal Comune mediante la Cooperativa Majawe vincitrice della gara appalto. Le due facilitatrici, che attualmente svolgono il servizio durante tutto l'orario di apertura al pubblico, sono di nazionalità brasiliana e rumena. Se si rende necessario dare le informazioni nella lingua madre, gli operatori della sede possono chiedere l'intervento di mediatori culturali e/o linguistici, previo appuntamento fissato con l'utente e l'operatore dell'Istituto. La supervisione è affidata alla coordinatrice dei punti di accoglienza per gli stranieri presso gli sportelli del Comune e dell'INAIL.

Le facilitatrici, ed eventualmente la mediazione linguistica e culturale, semplificano l'attività lavorativa degli operatori addetti all'Ufficio Relazioni con il Pubblico e semplificano i rapporti dei lavoratori stranieri nei confronti dell'Istituto, rendendoli

maggiormente consapevoli dei loro diritti e doveri e favorendo un rapporto di comprensione e di fiducia.

Affiancando gli operatori nella comunicazione con i cittadini stranieri, riducono le distanze e facilitano la relazione fra le due parti.

Il servizio fornito, come da Protocollo di Intesa con il Comune, riguarda nello specifico:

- accogliere cittadini stranieri e italiani, fornendo tutte le necessarie informazioni affinché vi sia un corretto utilizzo dei servizi fornito dagli Enti aderenti all'accordo;
- portare a conoscenza dei cittadini stranieri il "patto di cittadinanza" in cui sono individuati i diritti e doveri rispetto la civile convivenza e la residenza in città;
- fornire ai cittadini stranieri le nozioni elementari dei concetti di residenza e degli obblighi ad essa correlati;
- fornire consulenza agli utenti per la compilazione della modulistica degli Enti aderenti all'accordo;
- affissione o comunque presentazione al pubblico di materiale divulgativo di leggi, normativa varia e/o di opportunità formative.
- fornire a tutti i cittadini le necessarie informazioni per orientarsi sulla mappa della città, sulla mappa dei siti internet (Comune e INAIL) e sulla mappa degli altri servizi territoriali.

Nel concreto, si presenta come la postazione di prima accoglienza per tutte le persone che vi si rivolgono. Da marzo a luglio ha curato 1882 contatti, di cui 1.326 con cittadini italiani e 556 con cittadini stranieri (in numero maggiore Rumeni, Ghanesi, Albanesi e Marocchini).

I cittadini stranieri - ma non solo - sono orientati, se necessario, verso le strutture pubbliche che possono rispondere alle loro richieste, spiegandone il funzionamento, le modalità di accesso e il servizio fornito. Vengono, inoltre, date informazioni su Patronati, Associazioni, Organizzazioni Sindacali e sugli altri punti di accoglienza per stranieri in città.

Viene data consulenza agli utenti per la corretta compilazione della modulistica utilizzata dall'INAIL.

Nel punto di accoglienza gli utenti trovano a disposizione la Mappa della Città e della Provincia, opuscoli in lingua inglese (Carta dei Servizi, Guida alle Prestazioni, Guida alla città di Pordenone) e in inglese, francese, spagnolo, rumeno, albanese, serbo, croato, arabo e cinese ("Infortuni da Lavoro e Malattie Professionali", "Io Lavoro Sicuro", "La Sicurezza nei Cantieri - Un Impegno per la Vita", "Conoscere per Prevenire - la sicurezza nei lavori edili", "La Sicurezza nell'Autotrasporto di Merci", "Educazione Stradale per Cittadini Stranieri").

E' inoltre disponibile il programma 2009/2010 del Centro territoriale permanente per l'Educazione e la Formazione in Età Adulta, la cui attività gratuita si rivolge ad adulti italiani e stranieri anche con corsi di alfabetizzazione in varie lingue compreso l'italiano.

A breve tempo sarà, inoltre, disponibile anche la modulistica da presentare per poter accedere alle procedure previste in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità. Interesse e disponibilità sono stati manifestati anche dal Direttore della Sede Provinciale dell'INPS che, in futuro, potrebbe essere coinvolta nel progetto.

La Cooperativa Majawe consegna mensilmente i *reports* sul numero dei contatti, le informazioni richieste, il genere e la provenienza geografica degli utenti.

E' stato adottato un questionario ad hoc per la valutazione del livello di soddisfazione del servizio erogato, con domande mirate a rilevare in particolare l'atteggiamento percepito (sbrigativo/freddo/disponibile/cortese), la chiarezza del linguaggio utilizzato, la sensazione di agio o disagio provato durante la visita medica, che cosa è stato particolarmente apprezzato e che cosa ha maggiormente creato disagio.

Verifiche e adattamenti sono continui, realizzati anche in base alle osservazioni contenute nei questionari compilati -siano esse segnalate come criticità o come apprezzamenti- perché, trattandosi di una esperienza del tutto nuova per noi, è facilmente comprensibile come solo in corso d'opera e nella pratica concreta sia possibile adottare le modifiche e le integrazioni che di volta in volta appaiono necessarie od opportune, sia rispetto al servizio fornito che al progetto complessivo.

La prevenzione

Sono stati messi a disposizione nel punto accoglienza, e verranno diffusi negli incontri previsti, Manuali Informativi multilingue, destinati ai lavoratori e agli imprenditori italiani e stranieri e che forniscono informazioni di base nelle lingue rappresentative delle etnie presenti nel territorio. Illustrano in 8 lingue diverse alcune azioni concrete di prevenzione da osservare nello svolgimento dell'attività lavorativa (norme generali, edilizia, autotrasporto di merci, incidenti stradali...)

In particolare i manuali "Sicurezza nei Cantieri - un Impegno per la Vita" e "Conoscere per Prevenire (la sicurezza nei lavori edili) sono rivolti agli occupati italiani e stranieri nel settore delle costruzioni, che in provincia registra una percentuale significativa di lavoratori provenienti da Paesi dell'Est Europa, un rischio infortunistico molto rilevante e soprattutto un notevole livello di gravità media delle lesioni.

L'Osservatorio Europeo dei Rischi, parte integrante dell'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute, dedica ampio spazio ai lavoratori migranti perché ritenuti soggetti più vulnerabili rispetto ai lavoratori autoctoni. L'Osservatorio ritiene che essi svolgano lavori più pericolosi ed in condizioni più disagiate, siano impiegati prevalentemente in settori e in mansioni ad alto rischio di infortunio - associato ad un maggior stress per le condizioni di vita extralavorative -, abbiano una minor preparazione alla percezione del rischio per ragioni culturali e linguistiche, ricevano minor formazione o ignorino completamente la normativa in materia di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Le ragioni del maggior tasso infortunistico registrato per i lavoratori stranieri vanno ricercate, oltre che negli elevati tassi di occupazione nei settori ad alto rischio, anche nella peculiare caratteristica della tipologia contrattuale; essi sono infatti in gran parte impiegati con contratti di somministrazione (a livello nazionale più del 20% dei lavoratori impiegati con contratti di somministrazione sono extracomunitari) e di lavoro atipico. La Direttiva del Consiglio Europeo n. 91/383/CEE focalizza "l'attenzione sui rischi specifici connessi alla temporaneità del lavoro" evidenziando "che i lavoratori a termine ed i lavoratori in somministrazione sono esposti a rischi supplementari, ossia rischi che si vanno a sommare ai rischi propri delle lavorazioni e che sono imputabili alla temporaneità della prestazione, ai frequenti cambi di mansione ed alle particolari modalità di inserimento di tali tipologie di lavoratori nell'impresa". È infatti evidente che i lavoratori temporanei prestando la loro opera presso un'azienda solo per brevi o brevissimi periodi "non conoscono i rischi potenziali dei processi produttivi" ed hanno dunque una minore percezione dei rischi presenti sui luoghi di lavoro rispetto ai dipendenti stabili dell'azienda.

Allo scopo di migliorare le azioni in campi comuni -d'intesa con le Parti Sociali e in sinergia con il Comune di Pordenone, l'ASS n° 6 del Friuli Occidentale, la Direzione Provinciale del Lavoro, sentito il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione e in linea con quanto auspicato in sede di Conferenza Permanente e di Comitato Consultivo Provinciale- sono in fase di progettazione e programmazione una serie di incontri di formazione e informazione per la diffusione di buone pratiche di sicurezza e per sensibilizzare e responsabilizzare i lavoratori stranieri sul tema della sicurezza e della prevenzione dei rischi sul posto di lavoro.

Tale progetto si basa sulla duplice linea di azione della diffusione della conoscenza dei diritti e dei doveri dei lavoratori in caso di infortunio e della diffusione delle nozioni prevenzionali di base nei settori a maggiore impatto infortunistico. Verranno promosse iniziative in accordo con i referenti delle etnie maggiormente interessate ai flussi migratori nel territorio (Romania, Albania, Ghana e Marocco), in cui i rappresentanti degli Enti, gradualmente, incontreranno il maggior numero possibile di lavoratori stranieri nelle loro comunità, in un ambiente loro familiare, con l'auspicio che si possa creare un clima di apertura e di fiducia verso le Istituzioni, in un percorso di dialogo e conoscenza reciproca.

Obiettivo di questi incontri sarà, pertanto, principalmente quello di:

- contribuire a diffondere la più ampia conoscenza in merito agli obblighi del datore di lavoro e del lavoratore, all'organizzazione dei servizi di prevenzione e protezione e di rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, anche con la distribuzione, l'illustrazione e il commento degli opuscoli nelle diverse lingue;
- rafforzare la percezione del rischio;
- ascoltare le testimonianze dirette dai lavoratori per cogliere uno spaccato delle condizioni di lavoro e delle difficoltà che questi lavoratori vivono ogni giorno anche sotto il profilo della sicurezza. Crisi economica e precarietà del lavoro, infatti, rendono il diritto alla sicurezza sempre più difficilmente esigibile -soprattutto per questa categoria di lavoratori tra le più vulnerabili ed esposte a rischio- e possono tradursi sia in pratiche di lavoro insicure che in una inconsapevolezza sistematica del rischio;
- riaffermare che la sicurezza sul lavoro è un diritto individuale inalienabile, ma anche un dovere nei confronti di sé stessi e della collettività;
- promuovere relazioni sistematiche tra lavoratori stranieri e la Pubblica Amministrazione.

Sono previste iniziative specifiche rivolte alle donne migranti, consapevoli che essere uomini o essere donne che migrano cambia radicalmente il rapporto con il contesto istituzionale e con il mercato del lavoro, cambiano le possibilità di sviluppo del progetto di vita, ecc..

Saranno trattati i temi riguardanti la salute della donna, la salute e i diritti delle donne straniere lavoratrici e madri, i rischi presenti nell'ambiente domestico e le misure da adottare per evitarli.

In particolare in questi incontri sarà determinante la presenza delle mediatrici linguistiche e interculturali; pur essendo, infatti, il fenomeno della migrazione femminile molto eterogeneo -anche all'interno dei diversi gruppi etnici (ricongiungimento familiare o progetto migratorio individuale)- e pur avendo un buon livello culturale ed un elevato grado di scolarizzazione, una parte consistente delle donne migranti si dedica alla cura della casa e dei bambini. Ciò comporta un evidente ostacolo all'apprendimento della lingua italiana; inoltre, termini come casalinghe, assicurazione, consultorio familiare, ecc. vengono compresi solo spiegandone il significato per mezzo di perifrasi.

In rete con la Direzione Provinciale del Lavoro e l'Azienda Socio Sanitaria n° 6 del Friuli Occidentale, verranno proposti interventi informativi aventi per oggetto la conoscenza delle norme in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità di cui al decreto legislativo n° 151/2001 e l'illustrazione delle procedure previste dalla DPL per il rilascio del provvedimento di interdizione dal lavoro delle lavoratrici in gravidanza e puerperio, se adibite a lavori pregiudizievoli alla salute della donna e del bambino.

La formazione

Le facilitatrici stanno seguendo un programma formativo curato direttamente dalla Cooperativa Majawe sulle norme fondamentali relative alle procedure di sicurezza e

prevenzione da adottare sui luoghi di lavoro, oltre che sul miglioramento delle capacità di approccio al pubblico.

Con gli operatori di sede stanno seguendo un percorso di addestramento finalizzato ad aumentare il grado di interoperatività con il personale addetto allo sportello.

Le facilitatrici, per essere in grado di fornire indicazioni rispetto alle modalità di accesso ai servizi dell'INAIL e alle principali norme di prevenzione, stanno seguendo un programma di informazione che prevede lo studio della Carta dei Servizi, la normativa INAIL –anche rispetto ai Regolamenti Comunitari, le Convenzioni Bilaterali e i rapporti con i Paesi non convenzionati-, la funzione dei Patronati, la mappa del sito www.inail.it, alcune norme di base sulla sicurezza sul luogo di lavoro, le pubblicazioni dell'INAIL, la compilazione di moduli INAIL, le risposte su domande specifiche, i servizi offerti in città dalle singole Amministrazioni Pubbliche.

In rete con DPL e ASS n° 6 verranno proposti interventi informativi aventi per oggetto la conoscenza delle norme in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità di cui al decreto legislativo n° 151/2001.

Relativamente alla formazione per gli operatori della sede, sono già stati concordati due incontri in cui Funzionarie dei Servizi Demografici del Comune di Pordenone illustreranno agli operatori di sede le problematiche sia inerenti il diritto di soggiorno dei cittadini dell'Unione Europea che la posizione anagrafica dei cittadini extra-comunitari.

D'intesa con la formazione regionale è stato programmato un percorso formativo per gli operatori della sede, mirato a facilitare le relazioni e i rapporti comunicativi e a incrementare la capacità di gestione dello stress (fatica, disagio, tempi lunghi per le spiegazioni) correlato all'attività di contatto con gli utenti stranieri. La comunicazione interculturale, infatti, è spesso ansiogena e faticosa: richiede autocontrollo, impegno, disponibilità a capire opinioni, atteggiamenti, informazioni diversi dai nostri.

La riflessione sugli argomenti trattati durante il corso aiuterà a considerare l'importanza che anche solo alcuni comportamenti possono avere:

- equivoci possono nascere dal fatto che gli stessi gesti variano di significato -o di sfumature di significato- da una cultura all'altra;
- il contatto visivo troppo diretto può provocare disagio;
- adottare un ritmo lento nel parlare e pronunciare distintamente le parole ci permette di essere capiti più facilmente;
- usare un linguaggio concreto ed essenziale, che privilegi verbi e sostantivi ed eviti l'uso di parole tecniche, risulterà più comprensibile;
- fare attenzione a troppe risposte affermative, osservare con attenzione le reazioni dell'altro ci può permettere di capire se siamo stati compresi.

Obiettivo del corso sarà, inoltre, anche la sensibilizzazione sui temi del dialogo interculturale. L'appartenenza a culture diverse -di genere, nazionali, regionali, familiari, formative, professionali, ideologiche, religiose, ecc.-; può favorire lo scambio e l'interazione in materia di:

- informazione su alcuni dei codici di base di culture diverse dalle nostre;
- conoscenza di usi e costumi "altri";
- consapevolezza che gli stranieri in alcuni casi ignorano le norme, gli usi e i costumi "nostri" e provano il disagio materiale e psicologico di "vivere fra due culture";

e contribuisce inoltre delimitare in modo non rigido l'appartenenza.

Aumentare la conoscenza reciproca -sia da parte degli utenti, quindi, che da parte degli operatori- permette di abbassare i livelli di diffidenza e paura, agevola la comunicazione e la soluzione di eventuali incomprensioni che dovessero sorgere.

Inoltre, rendersi conto che i gli atteggiamenti verso gli altri sono spesso influenzati da credenze (insieme di opinioni, cornici di riferimento culturale, modelli mentali..), pregiudizi (giudizi che precedono l'esperienza, emessi in assenza di dati sufficienti -non guardo

l'altro, ma lo interpreto) e stereotipi (semplificazioni che etichettano) porta all'autoconsapevolezza dei limiti intrinseci ai punti di vista, i nostri e quelli diversi dai nostri.

4.2.4 Gorizia: il Protocollo di Trasparenza sulle attività appaltate a terzi all'interno dello stabilimento della Fincantieri e i *voucher* vendemmia

Il protocollo Fincantieri

Tra le iniziative e progetti che hanno caratterizzato l'attività della Sede di particolare rilievo è il Protocollo di Trasparenza sulle attività appaltate a terzi all'interno dello stabilimento della Fincantieri SpA di Monfalcone attivato nel 2008 e siglato dal Prefetto di Gorizia, dal Sindaco di Monfalcone, dall'Assessore provinciale al Lavoro, Fincantieri, DPL, INPS, INAIL di Gorizia, ASS, Cigl, Cisl, Uil provinciali e OO.SS di Categoria.

L'obiettivo prioritario del Protocollo è di garantire la trasparenza sulle politiche di selezione e gestione delle ditte che operano in appalto con Fincantieri, analogamente a quanto già sottoscritto negli stabilimenti di Palermo, Castellamare di Stabia e Marghera.

Comune interesse delle parti è "migliorare il sistema di flussi di notizie al fine di permettere ogni forma di controllo atta ad assicurare la massima trasparenza al sistema degli appalti e subappalti nonché verificare la sussistenza di eventuali cointeressenze di soggetti direttamente o indirettamente legati a fenomeni devianti."

E' stata inoltre concretamente avviata la costituzione del gruppo ispettivo misto- previsto dall'accordo- di cui fanno parte INPS, INAIL, DPL e Servizio di Prevenzione dell'ASL, per rendere possibile l'acquisizione di informazioni sugli effettivi rappresentanti delle imprese segnalate da Fincantieri in quanto fornitrici di lavori, beni e servizi nello stabilimento di Monfalcone, garantire l'attività di controllo e il rispetto delle norme di sicurezza e delle norme in materia previdenziale. Anche questo nuovo strumento entra a far parte di una serie di collaborazioni presenti sul territorio della provincia di Gorizia. Certamente la riuscita di queste iniziative, anzi, di questo percorso intrapreso, è legata al comune impegno di agire "in rete" nella consapevolezza che l'obiettivo è la tutela del lavoratore e la sicurezza, che si realizza nel rispetto della legalità, delle aziende che operano nel territorio.

I *voucher* per la vendemmia

L'introduzione dei *voucher* in occasione della vendemmia 2008, con la fase di sperimentazione partita nel 2008, ha riguardato l'esecuzione di vendemmie di breve durata a carattere saltuario effettuate da studenti e pensionati. Il nuovo sistema di regolazione delle prestazioni occasionali di tipo accessorio è stato successivamente esteso a tutte le attività agricole.

La provincia di Gorizia, caratterizzata dalla forte presenza del settore vitivinicolo, si è collocata al secondo posto in ambito regionale per la richiesta di voucher con il conseguente massimo coinvolgimento e impegno delle Sedi INAIL e INPS presenti sul territorio.

Quello che tuttavia ha caratterizzato questa fase è stata la sinergia che si è costruita, giorno dopo giorno, tra i due enti, a livello di strutture territoriali, poste tra l'altro a brevissima distanza. Si è realizzato, anche grazie a questa collaborazione, un servizio efficace tale da corrispondere alle esigenze di una tipologia imprenditoriale, tipica della zona del Collio Goriziano, particolarmente dinamica, che necessita di risposte tempestive e certe.

